

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



Anno. L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Rst., Fr. 1,20).

Non andate in campagna
senza aver prima ben provveduto la vostra toeletta di
Profumerie Bertelli

Creme - Vellutine - Dentifrici
Profumi - Acque - Saponi
Lozioni - Brillantine, ecc.,
i migliori coefficienti
per accrescere
ed eternare la
bellezza.



LA FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradito ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitichezza e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la
buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così
molale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 5, RUE DE LA TIGRERIE

Guida di Roma

e dintorni

Con la pianta di Roma
e dintorni a 32 lucie.

Un volume in 16 di pa-
gine xx-240, legato in tela
TRE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia
agli editori Fratelli Treves.



TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 300.000
Emessa e versata L. 100.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE

CON PRIMOGRADI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI

I più grandi della Marina Italiana
(Dall'ormeggio 15.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)

Neve, tutti in servizio questo anno.
TRAVERSA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI

Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hotel

Viegi sfilati col ricami Piacenti
CAVOUR e GARIBOLDI

Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgetevi ai viaggiatori dell'Ufficio della Società nel Regno:
Piacenti Via Porto Cervo, 11 - Genova; alla Sede della So-
cietà, Via S. Stefano, 45 - Milano; Gualtieri Via S. Stefano, 45 -
Pavia della Siala - Torino; Piazza Subalpina, 10 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Roma; Piazza S. Stefano, 11 - Napoli; Via
S. Stefano, 45 - Venezia; Via S. Stefano, 45 - Firenze.

Il Piacere, FARMACIA di G. d'Annunzio.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano. Lire 5.

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO

MANTOVANI

VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Apertivo e digestivo senza
rivali, prendi solo e con
Bitter, Vermouth, Americano

ATTENTI ALLE FURBERIE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

CURE MERAVIGLIOSE

STORIA

DELLA

POLONIA

e

delle sue relazioni

con l'Italia

di

FORTUNATO

GIANNINI

Lettere di Letteratura
all'Università di Padova

Con una carta della Polonia

Quattro Lire.

Dirigete commissioni e vaglia
agli editori Treves, Milano.

Dirigete commissioni e vaglia
agli editori Treves, Milano.

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI

situato allo Stabilimento Balneare con paneggio capote.

situato allo Stabilimento Balneare con paneggio capote.

situato allo Stabilimento Balneare con paneggio capote.

situato allo Stabilimento Balneare con paneggio capote.

situato allo Stabilimento Balneare con paneggio capote.

Automobili Militari - Vetture fototele-
grafiche - Carri per radiotelegrafia - Carri
per parchi aeronautici - Carri ci-
sterma - Carri officina - Carri tattu-
ri - Carri ambulanza - Carri per radio-
scopia - Motori Marini - Gruppi elet-
trogeni - Motori per dirigibili - Mo-
tori per aviazione - Aeroplani - ecc.

RENDITE VITALIZIE

LA BANCA CASARETO

con sede in GENOVA - Via Carlo Felice, 10

esecuta da molti anni questo ramo di operazioni che
presenta la massima convenienza per coloro che, ne-
cessitati da capitali relativamente modesti, vogliono as-
sicurarsi su rendite sicure e tranquille. La posizione
viene corrisposta in base a tariffa, che si distribuisce
e spedisce gratis. - Presentate i schiarimenti a richiesta.

J'ACCUSE!

di UN TEDESCO.

QUATTRO LIRE

DIRIGETE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

La stazione di Ospedaletto bombardata. — Fotografia dei Principi Reali. — Ritratto di Hughes. — Segnalazioni col megafono sul fronte. — Come si dirige il fuoco dei grossi calibri da un osservatorio. — Le fulminee automitragliatrici. — Concentramento di truppe tra gli abeti. — Trasporto di feriti. — Trincee nemiche abbandonate lungo la linea ferroviaria di Asiago. — Le fanterie avanzano in ordine sparso oltre le nostre antiche posizioni di Cassa Magnaboschi. — Un gruppo di legionari tedeschi catturati sulla Somme. — Nel villaggio di Dompierre. — Davanti a Verdun. — Il sommergibile tedesco U 35 a Cartagena (3 inc.). — L'arciduca Leopoldo Salvatore. — La capanna dell'arciduca ereditario d'Austria a Folgoria. — Il gen. conte v. Bothmer. — L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe col suo aiutante nel Trentino. — La città di Schio. — Morti per la Patria (30 ritr.). — La sig. Virginia Treves-Tedeschi. — La questione delle torri a Bologna (con 3 inc.).

Nel testo: I volti di Parigi, di Diego Angeli. — L'Isola dei naufraghi, novella di Grazia Deledda. — Corriere, di Spectator. Necrologio.

SCACCHI.

Problema N. 2465

del sig. Victor M. Dies Dorros di Massio.



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2465
del sig. Mendes de Moraes jr. di Rio Janeiro.



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

CORRISPONDENZA.

Sig. B. E. Venezia. — Il Torneo Internazionale al quale Ella allude avvenne nel 1910.

Prof. U. B. Caserta. — Il primo tratto è inadeguato perché annulla le forze del Bianco e induce al Re nero la fuga in c5. L'azione dei pezzi neri è povera, e da luogo a numerosi doppi colpi. Osservi.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lamarmora, 14.

Sciarada.

Io non so come sia, cara lettrice,
E non so da qual che la storia tramanda,
E torno il serpe il quarto tentatore
Un due, che il noto pamo si mangiò...
E si sa ben che fu condottiero
Messer Adamo, che colui tentò.
Insomma, colpa mio di color,
Che feci infer dal mondo il Crestor?

María Victoria Orellana

Antinevrosico DeSiovanini

l'unico costitutivo del sistema nervoso

Enigma.

Enigma.

Al mio ingresso vi son porta e maniglia,
Io vi vengo, io parlo ed il soffio
E d'inquieti albergo una famiglia,
Che non si curan di pagare il dritto.
Potrebbe muover somma meraviglia
Quando al tetto alcun sale diritto,
Poiché se mal nel rapido s'ispiega
Si sfrenano al capos. allora è fittito!
Dirsi strarante! Eppoi gli sbittori
Della mia casa son più strani assai,
Di bianco, rosso e nero coi colori.
«Oh! Che magnifici...» Al vederti ti dirai,
Ma l'ossesso però che quel signor
Nessun sarà, né far, più grasso mai!

La Principessa di Cambaja.

Cambio di consonante. (I)

L'ho detto mille volte a Dumato
(In nulla soglia della seppia):
«Devi bandire ogni leggiera idea»
Che non se' più rozzera migherina.
La moda è delle giovani la dea,
Ma nelle vecchie è plastica meschina;
Il gusto, che avvenne un dì il fia,
Non ha profumo al tempo che declina...
Spesso così l'un mia si manifesta
E la molitura sembra essersi gasa,
Ma l'acqua in qualche ora non di testa!
Chè il vestimento è... roba da Masi
E ogni due più ridicola è svasta
Rispettia... quell'avanzo di Pompei...

Carlo Gualco Rossi.

Eutrofina

Formula approvata dal
Prof. S. Conetti
massimo ricercatore
per la
gradatissima
ricerca
biologica

Spiegazione dei Giuochi del N. 28:

MONDIALE.

ROMA: ATRIA.

PARISI: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

ST. PETERSBURG: ATRIA.

LA GUERRA DELLE IDEE.

La guerra delle idee è, più precisamente, la guerra dell'idea tedesca contro l'altra. Dopo la nuova Germania, dopo l'Italia e Germania, G. A. Borgeese pubblica ora questo terzo volume in relazione con gli avvenimenti attuali nati, trovando sempre — malgrado la molta varietà dei soggetti trattati — a studiare soprattutto il germanismo antico e presente nel conflitto con gli opposti valori.

Il pensiero organico del Borgeese è ben noto. Egli che conosce attraverso le forme filosofiche e letterarie lo slancio idealistico della vecchia Germania, è in grado di vedere a fondo come quello slancio, oltrepassando il segno, esaurisce in pari tempo rinnegando se stesso, concentrandosi in un gonfio materialismo ed aspirando per partito preso ad una funzione egemonica di gran lunga sproporzionata alle proprie forze interiori. Questo idealismo venuto a trasformarsi in un grossolano materialismo, era già alcuni anni or sono retamente giudicato da una pura e alta anima tedesca, degna di rappresentare in mezzo alla Germania moderna alcune salde virtù dell'antico: Gustavo Gröber, il quale ricordando l'elevazione morale venuta con Kant, e la religione dell'idealismo introdotta da Goethe e Schiller, da Mozart e Beethoven, osservava quanto terreno avessero perduto quelle grandi aspirazioni della pace seguita alla guerra del 1870; e concludeva: «Al luogo delle operazioni ideali, ond'era costituito il senso della vita, è subentrato il culto dei beni materiali, della ricchezza e della potenza, del benessere fisico e della pompa, che servono all'appagamento esteriore». Sono parole che piaceranno senza dubbio anche al Borgeese, il quale sa mantenersi italianamente sereno giudice di fronte ai valori spirituali del germanismo classico. Fin troppo sereno, qualche volta, per l'onesto timore di non esserlo abbastanza. È un atteggiamento comune a pochi fra noi, e che testimonia veramente la nobiltà istintiva del carattere italiano, ma può anche indurci a porre distinzioni eccessivamente mitologiche tra il genio della Luce e il genio del Teutone, tra la vecchia Germania e l'altra — quella che vediamo all'opera da due anni; mentre in realtà sono intimamente connesse.

Si può vedere appunto in queste pagine, per esempio, come una nobiltà, se pur ingenua, concezione democratica di stampo pediatro, originata nelle famose astrazioni umanitarie del Rousseau, diventi già nei Discorsi alla nazione tedesca di Fichte falsificazione sistematica della storia in senso tedesco e strumento di pre-

dominio del popolo eletto. Uno dei più gravi torti che abbia la nostra cultura italiana, è l'aver servilmente accettato quella concezione romantica del medioevo legittima in Germania, contraria a ogni realtà, e in cui già si celava l'insidia pangermanista preparato dal metodico abbasamento degli nostri tradizioni.

Composto di molti scritti variati, il libro del Borgeese si aggira prevalentemente intorno a un principio sostenuto con grande acume che gli agguati della sconfitta tedesca nel campo delle idee. La Germania non ha avuto la forza di asserire gli ideali in nome dei quali aveva iniziato la guerra. E comincia ad essere possibile discutere di questa guerra, perché la guerra già lunga ha consentito di trarre ormai qualche formula dall'incompreso agitarsi dei fatti localizzati. Tutte le profetie, fondate su verità anteriori o su presunte verità che guerra ha distrutto, sono cadute; ma più si accumulano i fatti, e più diventano possibili, in luogo delle profetie, le deduzioni. Ancora incerte, senza dubbio, ancora provvisorie — ma tali da appagarci, almeno per ora, l'istinto costruttore del nostro intelletto che pareva smarrito.

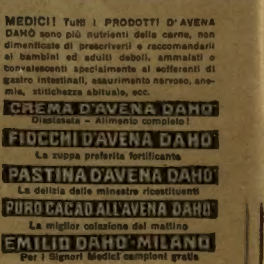
Secondo queste prime legittime deduzioni, la Germania è già battuta. «Se la dottrina d'un primo della razza germanica», scrive il Borgeese, potrà magari discutersi prima della guerra, nella guerra le sue aleatorie fondazioni sono tutte crollate», perché non si vede in che consista il primato spirituale che il militarismo tedesco dovrebbe avere al mondo. O non si vede, aggiunge, o si vede troppo. E lungi dal diminuire gli avversari, la violenza non soltanto li ha sponati alle estreme difese, ma ha ridestato in essi la lucida consapevolezza di quelle ragioni astratte che sono l'essenza della loro storia, ed appaiono oggi infinitamente superiori alle ragioni dell'aggressore. Tutto il prodigioso spettacolo della organizzazione tedesca non è servito ad altro che ad accendere più vivide e più ribelli le luci ideali delle altre genti. Partita in guerra con un fermo scopo di dominazione europea, che muoveva dal rinnequimento di tutte le altre nazionalità, la Germania si è vista subito costretta a transigere, ed il suo sforzo ha preso un andamento torbido e confuso. Non c'è nemico con cui non abbia cercato d'accordarsi, e di tutte le altre nazionalità, la Germania si è vista subito costretta a rinunciare. Ha avuto bisogno dell'Ungheria, della Turchia, della Bulgaria, della Grecia, a prezzo di concessioni. (Continua. Vedi terza pagina coperta.)



La migliore
delle CAFFETIERE EXPRES
senza alcuna guarnizione in gomma (seccare)
si trova in TUTTI I PRIMI NEGOZI
Ingresso presso la Ditta fabbricatrice
FERRARI & FIGLI - FERRARA



Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA.
Grand Prix. (Massima Onorificenza) Esposizione Universale
San Francisco California 1915.



MEDICI TUMI e PRODOTTI D'AVENA
DAHO sono più nutrienti delle carni, non
dimenticate di prescriverli e raccomandarli
ai bambini ed adulti deboli, ammalati o
sovraccaricati specialmente ai sofferenti di
gastrite intestinale, esaurimento nervoso, anemia,
stitichezza abituale, ecc.
CREMA D'AVENA DAHO
Ossessata - Alimento completo!
FICCHETTI D'AVENA DAHO
La zuppa preferita fortificante
PASTINA D'AVENA DAHO
La delizia delle minestre ricostituenti
PURO CACAO ALL'AVENA DAHO
La miglior colazione del mattino
EMILIO DAHO MILANO
Per i Signori Medici campioni gratis

La GUERRA nel CIELO

Francesco Savorgnan Di Brazza

In A. su carta di lusso, con 100 incisioni cinque colori.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Amori antichi, romanzo di Antonio Gualco.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

LE VITAMINE.

I giornali che tracciano le vicende più minute della vita guerresca, perché rimangono nel tempo, molecole donde si trarranno i macigni della storia di un periodo epico d'eroi, accanto alle miserie dell'acqua, del freddo, del fuoco e dell'asfalto, dei ratti e dei pidocchi, hanno parlato negli ultimi tempi anche delle tristezze del cibo là ove le necessità di rifornimenti e delle difese obbligano a vivere per settimane con cibi conservati.

La vita è freschezza, e la vecchiaia è malattia, anche nel cibo. I metodi escogitati dall'uomo per conservare gli alimenti, per sottrarre le carni alla putrefazione, raggiungono lo scopo soltanto da un lato e non possono dare ai materiali conservati quelle doti che soltanto la freschezza di una vita più vicina poteva donare.

In trincea i consumatori di carni conservate o di palletta essicata conoscono il pericolo nascosto: le gengive che in breve giro di settimane si usurano e si logorano e si ulcerano, i colori del volto che appassiscono, l'anemia che invade le vene non ostante sia il cibo sufficiente. Le necessità della guerra non giungono mai a tale da protrarre per mesi la vita disagiata almeno nel cibo, e i fenomeni si arrestano non appena una frazione discreta di fresco alimento si associa al consumo dei cibi conservati. Ma nelle spedizioni lontane, nelle esplorazioni polari, quando spesso per mesi e per anni la miseria della terra e dei ghiacci costringe al consumo di cibi conservati, i fenomeni morbosi si fanno intensi e duraturi, così da formare una vera temibile malattia, lo scorbuto.

Il fenomeno non è più circondato di misteri e la piccola luce che è penetrata nel buio serve almeno a riprovarci che la nostra conoscenza è piccola anzi verdeggiante di speranza che troppo spesso ci fa dimenticare

il cupo deserto di ignoranza che sta attorno. Sino a ieri — un ieri di pochissimi anni — negli alimenti si solevano distinguere i gruppi energetici ai quali l'uomo attinge il calore e gli elementi chimici indispensabili per la vita delle cellule; e si parlava di valori calorimetrici degli idrati di carbonio, dei grassi, delle sostanze proteiche, così come si faceva parola dell'azoto indispensabile per il ricambio, o dei sali necessari alla vita e che direttamente come tali o indirettamente nei cibi comuni vengono assunti dall'esterno. Si faceva ancora parola di talune sostanze eccitanti o gustative che pure non avendo una funzione di alimento nei termini più esatti, potevano tornar utili per il buon assorbimento e per la migliore utilizzazione dei cibi, o che comunque servivano a rendere migliore e più equilibrata la nutrizione.

Oggi un nuovo gruppo di sostanze appena intraviste, ma per questo non meno importanti, si aggiunge ai diversi già definiti e classificati. Il nome è un po' misterioso — le vitamine —, ma le caratteristiche sono più misteriose del nome.

Il curioso è che queste sostanze si conoscono assai meglio per gli effetti che la loro mancanza determina di quanto non si definiscano per le loro stesse proprietà. Si era visto ad esempio che quella strana malattia dei paesi orientali nota col nome di beri-beri (una polineurite a sintomatologia definita e ben tipica) colpisse esclusivamente individui che consumano riso decoricato; e così nettamente il morbo legato ad un simile consumo che si può a volontà riprodurre nei colombi purché vengano assottigliati al consumo alimentare esclusivo di riso decoricato. Che se a malattia incominciata si muta la natura del cibo o soltanto si introduce in esso una modesta quantità di cru-

sta, subito i fenomeni morbosi regrediscono. Bisognava per questo pensare che nella cuticola del riso si trovasse sostanze indispensabili (almeno nel caso di nutrizione esclusivamente fatta con riso) per il buon metabolismo cellulare.

Nel caso di individui alimentati soltanto con cibi conservati mediante il calore, si verificò qualche cosa di analogo: e se non si introduce nell'alimentazione sia pure una piccola quantità di alimento fresco contenente frazioni di vitamine, insorgono gravi disturbi del ricambio che possono veramente assumere l'aspetto di definite manifestazioni morbose.

La sterilizzazione col calore pur troppo altera e distrugge le vitamine, talché le conserve così preparate pur mantenendo inalterati i valori energetici e calorifici presentano questa notevole inferiorità in confronto ai cibi freschi, di essere privi di vitamine.

È curioso che l'esperienza popolare pure ignorando e pur non sospettando l'esistenza delle vitamine aveva intuito l'essenza del fenomeno, e da tempo si faceva parola di stato cadaverico dei materiali conservati e di alterazioni insorgenti per questo stato cadaverico, come si parlava di modificazioni indefinibili del latte e della carne conservata.

Oggi le vitamine richiamano almeno un lato del problema e ne dicono di aggruppamenti molecolari che non interessano per il valore energetico ma per un'azione strana regolatrice del ricambio.

E già si ricercano le vitamine in tutti gli alimenti, se ne aggredisce la struttura chimica, si tenta definire la composizione, si valutano similitudine e differenze tra le varie vitamine... insomma tutto un nuovo capitolo si apre alla fisiologia. Accanto alla quale la patologia a sua volta classifica le lesioni e i morbi da mancato apporto di vitamine, e già scorbuto, beri-beri e perfino la pellagra prendono posto nel quadro delle avitaminosi, delle lesioni cioè che il difetto di vitamine produce.

Il Dottor Cialpino.

Regalate ai vostri soldati



una Waterman's Ideal Fountain Pen

Typo Simplex N. 12 da L. 16.50 in avanti. — Typo Safety (di sicurezza) N. 12 da L. 20 in avanti.
Typo Automatica N. 12 P. B. P. Pocket Selffilling, da L. 20 in avanti.

Chiedere Catalogo al Cav. CARLO DRISALDI, Via Bossi 4, MILANO.
Concessionario Generale per l'Italia e Colonie.

GERCIATEA NELLE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa collazione, in eleganti volumetti con copertina pregiata, a Una Lira ciascuno, risponde a un bisogno del momento, perché contiene le impressioni più significative d'uomini di pensiero e d'uomini d'azione intorno alla guerra e alle più vitali questioni del nostro tempo. Vi ispirano e vi figureranno nomi illustri in ogni campo dell'attività letteraria. — Sono già usciti:

L'Italia in armi.

Discorso tenuto a Milano il 30 marzo 1916 da ANGELO GATTI, Tenente colonnello di Stato Maggiore.

Il pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra.

del prof. ERNESTO BERTARELLI, dell'Università di Padova.

Le presenti condizioni militari della Germania.

Discorso tenuto il 31 aprile 1916 a Torino da ANGELO GATTI, Tenente colonnello di Stato Maggiore.

L'insegnamento di Cavour, CESAR RUFFINI.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'eccellenza di un prodotto cosmetico

è provata non solo dal favore del pubblico, ma da quello dei conoscitori, degli specialisti e dei sanitari. Ecco come vien giudicato una fra i più noti prodotti, caro alle signore italiane e di fama mondiale:

L'Acqua Fulvia. — L'impareggiabile collorio che dà agli occhi salute e bellezza è adottato da un medico per una sua figliuola.

Cefala, 11 Febbraio 1915.

Spett. LABORATORIO FARMACEUTICO CALOLZIO.

Comincio a vedere i primi ottimi risultati del vostro collorio per gli occhi "Acqua Fulvia". — L'ho usato in farmacia in persona di una mia figlia ed ho ottenuto splendido risultato.

Cav. Dott. GIUSEPPE FRANCESCA.

Uffiziale Sanitario.

(Medico di Riparto della Ferreteria dello Stato).

L'Acqua Fulvia. — Jeanette, la fine aristocratica, competendissima redattrice di Donna, la usa perché superiore a qualsiasi altro prodotto.

Signor Direttore

del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO CALOLZIO.

Vogliate mandarmi un altro flacone "Acqua Fulvia" per gli occhi, che continuo ad usare con piena soddisfazione e coi migliori risultati. — Vi prego farne sollecita collezione. — Con stima

Torino, 7 Gennaio 1916.

JEANETTE.

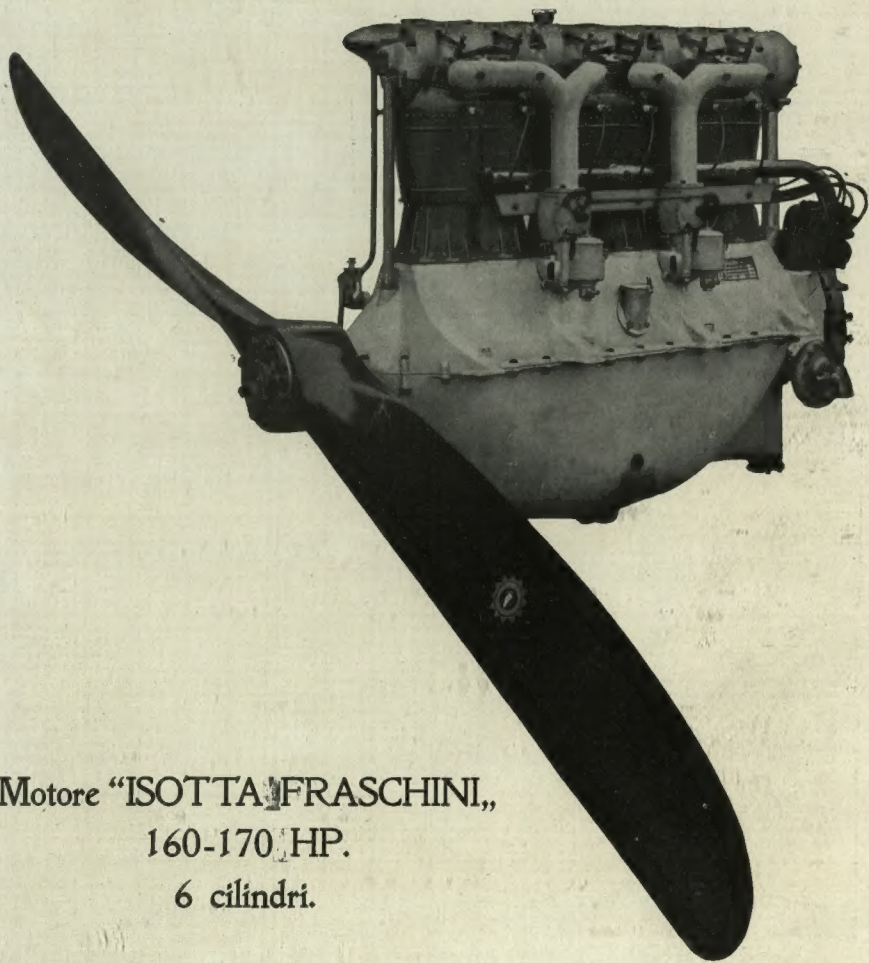
Laboratorio Chimico Farmaceutico CALOLZIO (Prov. di Bergamo).

ACQUA FULVIA - Il flacone L. 5.50 franco di porta.

Chiedere Interessante Catalogo IGIENE E BELLEZZA.

TORINO - Profumerie: Pavito, Cantoni, Calvi, Antonio Tironi. — MILANO - Rizzini, M. Armani. — GENOVA - Viale. — ROMA - Rodolfo Giusti, Augusto Reggiani. — NOVARA - Carlo Garlaschi, ecc.

L'INDUSTRIA ITALIANA DEI POTENTI MOTORI PER L'AVIAZIONE.



Motore "ISOTTA FRASCHINI",
160-170 HP.
6 cilindri.

Detentore del Record Italiano di altezza con due passeggeri, oltre il pilota.
Adottato dai Ministeri Italiani della Guerra e della Marina.

60.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 29. - 16 Luglio 1916.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, July 16th, 1916.

LA CONTROFFENSIVA ITALIANA IN VALSUGANA.

(Fotografia del Comando Supremo, reparto fotografico).



LA STAZIONE DI OSPEDALETTO BOMBARDATA. — In fondo, il Costone di Cima Dodici, ove si svolsero i vittoriosi attacchi dei nostri alpini.

Siamo lieti di annunciare che inizieremo col prossimo numero la pubblicazione delle prose di

GABRIELE D'ANNUNZIO

di cui abbiamo dato notizia domenica scorsa.

Questi frammenti dell'Autore ha riservato quale prima stampa all'Illustrazione Italiana sono quattro e hanno per titolo:

L'ULTIMO GIUOCO

LA TERRA

KYRIE ELEISON!

LE CATTEDRALI.

E in questo ordine verranno pubblicati.

CORRIERE.

La grande azione di guerra dell'Intesa. Le medaglie al valore agli aviatori. D'Annunzio, la grande montagna e i Vecovici. Il sottomarino Deutschland in America. Hughes e il libro di Roosevelt. Il nuovo sconvolgimento messicano. L'alleanza russo-niponica per l'Estremo Oriente. Il tentativo contro il presidente dell'Argentina. Il mutamento di Re nell'Annam e i complicati tedeschi.

Lo spettacolo della gran guerra è in questa ora dei più imponenti. Si direbbe che la immane lotta sia incominciata appena adesso, con l'estate. Al confronto di quanto i bollettini riferiscono, da Ypres alla Galizia, dalla Somme all'Adamello, dalla Mosa e da Verdun alla Vistola, dall'alta Alsazia al basso Isonzo, all'Albania, a Salonico, al Caucaso — le operazioni dei due anni precedenti appaiono tentativi, assaggi, movimenti tattici, in attesa di una preparazione, che ora si spiega in tutto il suo imponente sviluppo. Tutto ciò risulta con un'evidenza impressionante, specialmente per ciò che rispecchia l'azione grandiosa e brillantissima degli eserciti russi, dell'esercito inglese, dell'esercito italiano: attraverso sacrifici eroici è data una rivelazione di forze nuove, irrompenti da ogni parte, che nella gran guerra un impulso decisivo, integratore della magnifica resistenza dell'esercito francese e di questo resta del piccolo ma glorioso esercito belga. L'incendio purificatore riprende il suo crepitio anche nel Montenegro ed in Serbia, dove contro gli invasori sprezzanti pullulano le bande, preludenti con l'animoso guerriglia la ripresa della riscossa, che sarà compiuta dai riorganizzati eserciti serbo e montenegrino.

Anche in questo piccolo settore non mancano gli episodi eroici, ed i quadri terribilmente tragici. Nel Montenegro, l'ex ministro per la guerra, Vecovici, si è fatto suscitatore della insurrezione per bande, e l'Austria sa, fino dal 1878, che cosa ciò voglia dire nei Balcani. Tanto è vero che essa ha pubblicato uno dei suoi durissimi bandi contro Vecovici, perché si presenti alle autorità costituite, ha messo sulla sua testa una taglia di 50.000 corone; e in attesa di avere la testa di lui, si è presa quella di suo fratello, impiccandolo!... Il bando austriaco aggiunge che anche il padre dei Vecovici si è reso degno della forza; ma il supremo comandante austriaco — bontà sua! — ha avuto compassione di un vecchio di settantacinque anni, e gli ha lasciato la vita!...

Meno male!... I limiti di età, nei riguardi della pena di morte per alto tradimento, come se si trattasse del ritiro da un ufficio pubblico, quale è ora il caso di Augusto Murri, per il cui allontanamento ex-legge dalla clinica si agitano i suoi ammiratori!... L'Austria è ineffabile!...

Le ipotesi sui risultati della grande azione complessa e concordata degli eserciti dell'Intesa si tingono dei colori più belli: la speranza, la fiducia animano del loro soffio vitale tutte le volontà, suscitano tutte le energie; ed anche senza la cabala del 1916 applicata alle cifre degli anni di regno e di vita dei due imperatori teutonici — cabala applicabile, come osservai, a tutte le creature per

ogni altra profetica faccenda — tutti sentono, non per superstiziosa suggestione, ma per logica di ragionevole — che l'azione concordata degli eserciti e dei popoli così fervorosamente impegnati alla difesa delle nazionalità e delle libertà europee, non dovrebbe essere lontana dal raccogliere i frutti sospirati.

Le notizie di questa mattina, per esempio, dicono che dai irrecucibili e i cosacchi sono arrivati alle porte di Kovel, in Volinia; i francesi proseguono nella loro avanzata a sud della Somme; nell'Alta Valli trentino-venete si restringe sempre più il raggio d'azione austriaco, ridotto ad una difesa disperata in direzione del Col Santo e del massiccio della famosa Cima Dodici; onde dal teatro orientale estremo, all'occidente, risultano a giorno più evidenti le difficoltà spostamento delle forze germaniche ed austriache da un punto all'altro dell'immenso teatro di guerra. Il gran piano austro-tedesco è tutto sconvolto. Il sogno di due anni fa: almeno che le grandi azioni di guerra spostando enormi masse remote le mirabili reti ferroviarie, fino ad agguagliare prima, poi superare proporzionalmente le forze dei logorati nemici, è del tutto affatto. Le grandi reti ferroviarie che si utilizzano per spostare le masse, le imponenti riserve, le forze nuove e rinnovate sentono terribilmente la legge inesorabile del tempo e della lunga azione. Nel Trentino corpi e reggimenti che l'Austria aveva ritirati per avviarsi verso un sconvolto fronte russo, hanno dovuto tornare indietro, richiamati dall'enorme pressione italiana. Altrettanto avviene in Francia per notevoli masse tedesche, trovantesi di fronte alla inesorabile pressione delle forze francesi appoggiate dalle fitte schiere dei nuovi reggimenti britannici.

Questo dell'Inghilterra diventata nazione militare di primo ordine è un elemento sfuggito alla valutazione minuziosa dei tedeschi, in tutto così meticolosi calcolatori. Mezzo milione di inglesi, era il massimo, fantastico, a cui i loro calcoli avevano osato spingersi. Invece l'Inghilterra, dopo due anni, comincia a mantenere la parola di lord Kitchener: tenace organizzatore è scomparso, ma il nuovo esercito britannico esiste e si avanza. Lo spirito di lord Kitchener rivive con lucida continuità nel nuovo ministro per la guerra, Lloyd George.

Da metà luglio a metà settembre, vi sono ancora due mesi buoni, prima che la stagione coi suoi mutamenti intervenga a dettare nuove discipline ad un'azione che delle condizioni atmosferiche sente l'influsso decisivo, trattandosi di lotte che, come da noi, si svolgono a duemila, a tremila metri, e come in Russia, in regioni dove le condizioni meteorologiche decidono quanto e più dei cannoni.

Aspettiamo e auguriamo: chi prevale, chi vince può aspettare più tranquillamente di chi vede sfasciarsi tutto l'edificio dei fastosi progetti e delle meditate cupidigie. Dicono che l'arciduca Federico, il burbanzoso generalissimo austriaco, sia caduto in disgrazia, e che Francesco Giuseppe, per punirlo della irrimediabile disfatta galiziana, gli abbia rifiutato un'udienza che in questi giorni gli aveva chiesta. Il vecchio imperatore è eccelsissimo ed ha mandato a chiedere un parere specialistico per consultarlo a proposito dell'insonnia che lo tormenta. Ce n'è voluto a far perdere il sonno a questo sovrano, in quasi settanta anni di regno — e quale tragico regno!...

Frattanto svolgonsi gli episodi di coté della guerra. Venezia, domenica, ha veduti in manipolo giozoso, sulla storica piazza incombente gli aviatori italiani e francesi, con i loro vittoriosi rintuzzamenti, nelle audacie aeree, i tentativi delle malvagie incursioni nemiche, e fecero sentire il peso del castigo latino ai perpetratori di inutili stragi italiane. Fra i valorosi il cui petto venne fregiato del distintivo del valore in guerra, stava il poeta di questa fervorosa rinascita italiana — Gabriele D'Annunzio — a forse — egli ha detto — menomato di forza, non di ardore.

Il numero di forze: le pagine sue che orneranno il prossimo numero dell'Italiana attestano che le forze sono ancora e sempre

pari all'ardore; e lo attestano le alte parole, con le quali in un ristretto convito, rigorosamente militare, egli celebrò la cerimonia di Venezia.

« Questa è la nostra grande ora », disse il poeta, riassumendo. — Vi fu un momento in cui parve che su tutte le guerre frontiere fosse sospesa perché il mondo potesse assistere alla suprema lotta fra i Latini e i Germani, ammirare in silenzio lo sfarzo di Roma e di tutti i suoi secoli.

Oggi gli interventi sono infiniti, le forze si riaccendono e più s'arrossano. Ma, dalle cime schegge dell'Alpe di Trento agli imbui fumanti che sono i ghiacci del Nord, fra le rovine della Mosa si ripropone sul mondo la luce latina, si rinnovella nel mondo la gloria latina.

« Navigare è necessario, vivere non è necessario », dicevano ieri noi italiani disegnano, costruendo, amando le nostre navi.

« Non è necessario vivere, ma vincere », oggi diciamo, trasfigurati nello splendore di tanto nostro sangue sparso.

« Quelli che oggi ebbero un premio, pensano con maschia tristezza ai morti che non ebbero; e sono impazienti di dare ancor più, di dar tutto, di fare l'offerta intera, di obbedire a un comando che è comandamento nel più alto senso religioso.

« Beviamo tutti qualche bicchiere di birra, alla volontà di vincere, oltre la morte, perché sia risolvibile sopra la barbarie agonizzante quel che fu bello e solenne, giusto per gli uomini liberi nella luce di Roma ».

Mentre in Italia così si propina, così si augura, arrivano a frotte, macilenti, disfatti, i fratelli, che la abbarbicata nemica tenne ammassati come mandre nei campi di concentrazione, per mesi e mesi, calcolando di poterli sfruttare come ostaggi; e costretti oggi a mandarli nella patria loro, oggi che le necessità imporranno la sussistenza, resa difficile per chi combatte, la obbliga a dare scambie di pietà ad un gesto, che è di impotenza. Il quadro che i reduci fanno della vita penosa-mente durata sotto la sorveglianza nemica, nulla rivela di più sulla mentalità di quel burocratismo militare che, per mezzo secolo, tutti amaramente gustarono in Lombardia, nella Venezia, nelle Romagne; ma è prova inconfutabile dei limiti estremi cui è ridotta la resistenza nemica.

Nè in Germania risuonano apologete. Da ogni centro di vita popolare salgono rumori di proteste per la condanna di Liebknecht; per le deficienze dei provvedimenti economici di fronte alle cui necessità fallisce quasi completamente la tradizione della disciplina organizzatrice tedesca; ed invano, a distogliere dalle gravi, stringenti preoccupazioni dell'ora, i giornali del governo vantano, esaltano l'impresa del sommergibile Deutschland, venuta dopo quella, pure esaltata, dell'U-35, entrato ed uscito impunemente, di fra una crociera di naviniche, nelle acque di Cartagena dove era andato a recare un messaggio del Kaiser per il re Alfonso di Spagna!...

Il Deutschland ha fatto qualche cosa di più: dal porto tedesco di Helgoland è arrivato l'altra sera in America, nelle acque di Baltimora, cuoprendo un quattromila miglia in diciotto giorni, senza bisogno di rifornimenti. I tedeschi, che con questa terribile guerra — si preoccupano di dare, a quando a quando, la dimostrazione pratica di avere risolti certi problemi tattici o tecnici, indipendentemente dal valore intrinseco dei risultati — si battono a celebrare questa grande vittoria il viaggio del Deutschland, sommergibile non da guerra, dicono essi, ma da commercio, andato a scambiare merci, ed a portare un messaggio del Kaiser al presidente Wilson. Baste vie nuove e difficili la corrispondenza personale di Guglielmo!...

Altra teoria tedesca è stabilire una linea subacquea di trasporti commerciali e postali, in barba al blocco franco-britannico. Ma, come osservano i competenti inglesi, l'altezza dei noli per una navigazione siffatta, può rendere mai remunerativa tale esperimento?... Poi, nulla di nuovo: dozzine di sottomarini francesi ed inglesi hanno già fatto ripetutamente l'angusta traversata senza levarsi, e non può suscitare inutili vanterie. Poi tedeschi — che come un'ebbrezza, per avere, dicono essi, forzato il blocco. Ma a che cosa può valere il tentativo riuscito, di fronte al peso enorme che il vero blocco esercita su tutta la vita tedesca?... Il poco di nickel e di caucciogreggio che l'Impero tedesco può ricavare dalla Germania potrà riporre

Avviso importante. — Il Profeta di Salvo, che entra nella "Illustrazione Italiana" con il numero del 15, è un vero e proprio "Profeta di Salvo". Il Profeta di Salvo, che entra nella "Illustrazione Italiana" con il numero del 15, è un vero e proprio "Profeta di Salvo". Il Profeta di Salvo, che entra nella "Illustrazione Italiana" con il numero del 15, è un vero e proprio "Profeta di Salvo".

MALATTIE NERVOSI
VILLA BARZAGLIA - BOLOGNA - Informa, e richiama



LA PIÙ RECENTE FOTOGRAFIA DEI PRINCIPI REALI, ESEGUITA DALL'O STABILIMENTO DE MARCHI IL 28 GIUGNO.
La regina Elena, col principe Umberto e le principesse, sono da lunedì a Sant'Anna di Valdieri.

tare dall'America alla Germania, quale sollievo arrecherà alla sopraffatta economia germanica in confronto dell'enorme costo e dei rischi. ... se pure il viaggio di ritorno del *Deutschland* sarà possibile?!

Le amplificazioni germaniche trovano agli Stati Uniti il loro corrispettivo nelle esaltazioni degli americano-tedeschi. Questo stato d'animo di una parte, se non preponderante, certo molto rumorosa, dell'opinione nord-americana, dovrebbe, secondo la mentalità germanica, esercitare il suo influsso anche sulla campagna elettorale presidenziale, candidato predominante nella quale, per i repubblicani è il giudice Hughes, che, a quanto pare, — tranne che la sostituzione nell'organizzazione statale americana degli elementi repubblicani agli elementi democratici — se vincerà — sarà, per la politica estera, un presidente opportunista ed utilitario come Wilson, sebbene un poco meno dottrinario di lui.

L'uomo dall'atteggiamento risoluto sarebbe stato Roosevelt, ma l'America dei *business* e dei dollari non è per lui in questo momento: od Hughes o Wilson. E Roosevelt deve accontentarsi di fare la sua battaglia nelle pagine del vibrante volume che ora — per i tipi dei nostri Fratelli Treves — esce anche nell'edizione italiana, *L'America e la Guerra Mondiale*. L'ex-presidente è, in quest'ora, l'americano più direttamente informato allo spirito della politica internazionale dell'Intesa: sente i problemi americani in armonia con tutto il grande movimento europeo, e con visione di ciò che potrà essere il mondo dopo la gran guerra... Ma in America, nell'America profonda nell'utilitarismo di una neutralità egoistica, non è forse sua... Eppure i nord-americani dovrebbero essere portati a riflettere seriamente sui doveri militari loro imposti, per ben altre cause, sul territorio americano e sul mare.

Pareva che col Messico ogni divergenza fosse appannata. Ma ecco, nel Messico, la millesima rivoluzione militare. Il generale Carranza, fattosi conciliante verso gli Stati Uniti, è rovesciato; padrone della sconvolta repubblica messicana diventa il famoso generale Villa, che coi nord-americani pare irconciliabile.

Villa, vuol dire la guerra... la guerra che l'oro e il danaro tedesco, dicesi, vanno da mesi eccitando!...

Ma v'ha ben altro che una probabile guerra americano-messicana! Vi è un documento che dovrebbe far meditare i politici della Repubblica delle stelle. Il trattato di alleanza russo-giapponese per l'immutabilità della situazione nell'Estremo Oriente.

Russia e Giappone sono ora strette ad un patto. Non si potrà tentare nulla da chiacchierarsi nell'Oriente Estremo senza intendersi

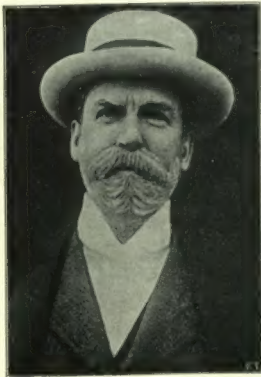
coi due Imperi, impegnati l'uno per l'altro nella difesa dei comuni interessi. Questo fatto definitivo potrà dispiacere ai tedeschi, forse anche agli inglesi; ma può darsi dispiaccia, più che ad altri, ai nord-americani.

È un nuovo ammonimento all'espansionismo, all'infiltramento economico nord-americano in Asia, che non ha minori pretese, sotto certi aspetti, di quello, meno vicino, dei tedeschi. Il trattato russo-giapponese era in preparazione, in elaborazione psicologica da tempo. La gran guerra ne ha affrettata la conclusione, e, forse, l'atteggiamento germanico di certe correnti americane vi ha dato la spinta decisiva.

Sia Hughes, sia Wilson il vincitore nella lotta presidenziale nord-americana, ecco un nuovo elemento da valutare nella politica generale degli Stati Uniti. Le tribolazioni e gli intricati problemi non vi sono nel mondo soltanto per le monarchie. Anche i presidenti — per quanto teorizzanti ed innocui — hanno i loro guai. Lo sa il presidente della Repubblica Argentina, che proprio nel giorno dedicato alla celebrazione del primo centenario dell'indipendenza argentina è stato fatto bersaglio — fortunatamente fallito, pare — della rivoltella di un anarchico. Diciamo subito — l'autore dell'attentato è un argentino — un figlio del paese. Nel giorno della festa dell'indipendenza, tentare di uccidere il rappresentante elettivo di tutto il popolo, segna il culmine dell'indipendenza quale è intesa dal cervello anarchico, uguale al di qua come al di là degli oceani!... E da stupire che con tanta intrusione di elementi perturbatori tedeschi dall'America alla Cina, fino nell'Annam — dove un mutamento di re è avvenuto in conseguenza di mene tedesche — l'autore dell'attentato di Buenos Aires non sia un tedesco!... Nelle ipotesi antiteutoniche di questo genere, non si tratta di paranoismo. Ogni episodio giornaliero documenta quel genere di pescatori nel torbido siano diventati, nel precipitare di una grande situazione, coloro che aspiravano ad organizzarsi su un unico tipo tutta l'Europa, anzi tutto il Mondo!...

19 luglio.

Specialist.



CARLO EVANS HUGHES, nominato dalla convenzione repubblicana di Chicago candidato alla presidenza degli Stati Uniti, contro l'attuale presidente democratico Wilson. Le elezioni avranno luogo il 4 novembre di quest'anno. Roosevelt pare dia il suo appoggio alla candidatura Hughes.

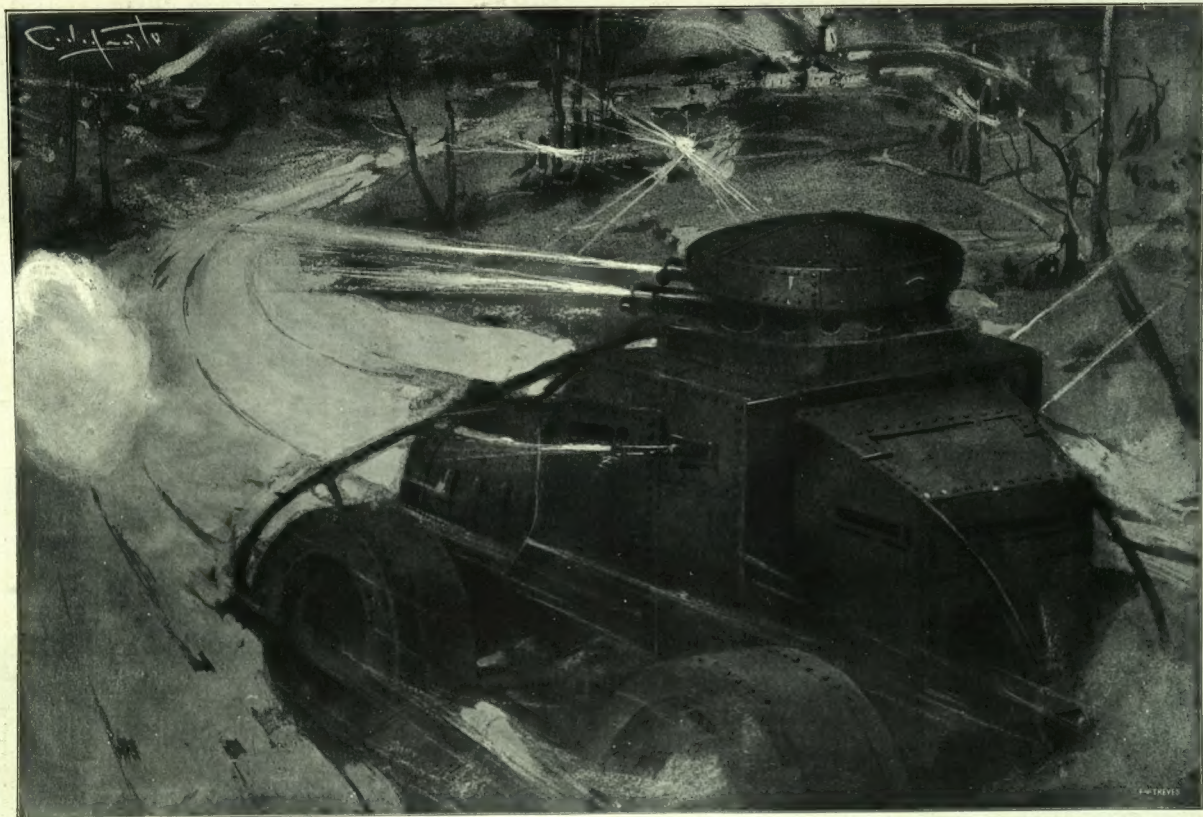
L'ARTIGLIERIA DURANTE LA CONTROFFENSIVA SUGLI ALTIPIANI.



Come si dirige il fuoco dei grossi calibri da un osservatorio a 1800 metri.



Segnalazioni col megafono sul forte



LE FULMINEE AUTOMITRAGLIATRICI.

(Disegno del vero del soldato Plinio Codognato).



LA VITTORIOSA CONTROFFENSIVA SUGLI ALTIPIANI.*(Fotografie del Comando Supremo, reparto fotografico).*

Concentramento di truppe fra gli abeti di Magnaboschi alle falde del Monte Lemerle.



Trasporto di feriti durante un combattimento.

Trincee del Canale Alpino, opera fotografica



Trincee nemiche abbandonate lungo la linea ferroviaria di Asiago (fotografia eseguita due ore dopo l'abbandono della linea da parte del nemico)

LA VITTORIOSA CONTROF

(Fotografia del Comando S)



LE PANTERIE AVANZANO IN ORDINE SPARSO OLTRE LE NOSTRE

ENSIVA SUGLI ALTIPIANI.

(retrato fotografico).



ANTICHE POSIZIONI DI CASERA MAGNABOSCHI VERSO CESUNA.

I VOLTI DI PARIGI.

I FIORI DI DOMPIERRE.

5 luglio.

Il giorno in cui i francesi, dopo una lunga vigilia d'armi che non fu interrotta, decise l'avanzata insieme coi «Tomnies» britannici, il generale che comandava uno dei settori della Somme, si passò un garofano alla bottentiera e disse ai suoi soldati: «Ecco un garofano che appartiene a pressoché 50 mila uomini i suoi uomini raccolsero quanti fiori e quante foglie poterono trovare intorno a loro, se ne inghirlandarono le fronti e se ne ornarono le divise; poi, cantando la marsigliese, montarono all'assalto. Tre ore dopo le trincee tedesche erano spazzate sotto l'impeto irresistibile dei fantaccini francesi e il generale del garofano entrava alla testa dei suoi soldati nel villaggio liberato di Dompierre. Di tutti i racconti che in due anni di guerra siamo ormai abituati a leggere, questo della presa di Dompierre è dei più stupefacenti. Dopo ventitré mesi di battaglie senza precedenti, dopo gli orrori delle trincee, dopo le insidie perdite dei gas asfissianti e dei liquidi infiammanti, dopo l'inferno dei bombardamenti senza tregua, dopo gli eroismi non interrotti di Verdun, dopo le stragi, le ferite atroci, le teste senza nome, le aspettative amare, le lunghe soste demoralizzanti; i soldati francesi hanno ancora trovato il bel gesto della loro razza e per l'assalto supremo si sono ricoperti di fiori, come i vecchi soldati del maresciallo di Soult durante la campagna di Spagna, e i soldati della *Guerre en dentelles*. Si direbbe quasi che la preoccupazione più grave del soldato francese, nel momento di offrire la sua vita alla patria, è quella di battersi e di morire con eleganza. Al principio della guerra, nei giorni epici della Marna e dell'Ourcq, i giovani sottotenenti usciti allora dalla scuola di Saint-Cyr, giurarono di comandare le loro compagnie col pennacchio azzurro e rosso della scuola sul loro kepì e coi guanti bianchi dell'uniforme di parata. Mantennero il giuramento e morirono tutti, esposti da quei segni troppo visibili della loro dignità di ufficiali. Più tardi, Pierre Wolf, interrogando un operaio parigino che aveva battuto sotto i pioppi verdi e freschi di Varennes, in quei dolci e languidi mattino di settembre che salvarono Parigi, e domandandogli che cosa più rammentava delle ore tragiche della battaglia, si ebbe questa risposta: «Mi ricordo soltanto dell'erba folta che si stendeva oltre la trincea, e che l'aria odorava di menta». Oggi a due anni di distanza sono i *poilus* della Somme che si cingono di fiori prima di montare all'assalto! Mi ricordo che tre anni fa, proprio qui a Parigi, un giornalista straniero mi parlava della Francia con quella leggerezza che a tutti derivava dall'ignoranza del vero spirito francese. «La guerra», mi diceva con un'aria di perfetta sicurezza. «Ebbene lasciate che la guerra sia dichiarata e sarete immediatamente la rivoluzione. Poi, dopo i primi due o tre mesi di resistenza — ammesso che i tedeschi entrino ai francesi il tempo di resistere — avrete la nuova *débacle*, più grave e più ingombrante di quella del '70». Non so quello che sia divenuto il mio interlocutore, ma siccome era giovane e robusto, posso nutrire la speranza che abbia pagato con la vita la sua pretesa sicurezza. Oggi, sono passati due anni, e la Francia è sempre in prima linea più forte di prima. Da cinque mesi, sostiene — sola — a Verdun l'impeto selvaggio dei carri armati tedeschi, e ogni luogo dovuto abbandonare riprende con un attacco sublime, come quella ridotta di Thiaumont che presa e perduta per quattro volte di seguito è ancora sotto il tiro dei suoi fucili e sotto la minaccia dei suoi carri armati. E quasi non bastasse lo sforzo immane e meraviglioso di Verdun, il giorno in cui gli inglesi decidono l'avanzata, i soldati di Francia sono in prima linea e in un impeto di folle sublimi cantano la *marziale* dopo l'altro, tre ordini di difese tedesche ed entrano vittoriosi nei villaggi liberati, cantando e coperti di fiori! Questa la Francia del 1916, nel ventesimotesto mese di guerra e nel centotrentesimo giorno della battaglia di

Verdun. *But Brutus is an honorable man...* e la Francia è una nazione in piena decadenza fisica e morale.

ODILON REDON.

È morto a 76 anni di età, in una casa di un sobborgo lontano dove viveva, l'acquaforte Odilon Redon. Molti, leggendo il breve annuncio nei giornali, si sono domandati con risentimento: «Ma come, Odilon Redon era ancora vivo?» e senz'altro hanno cercato in un'altra pagina le ultime notizie della guerra e gli ultimi comunicati ufficiali. Fra una vittoria del generale Brussilov e un telegramma di Giorgio V felicitante i suoi soldati delle prime vittorie, non c'è posto per la morte di un artista sopravvissuto. Così la notizia è appena apparsa in corpo nel subitacolo accanto alla firma del gerente, e il vecchio disegnatore non ha avuto né meno la gloria di una necrologia. Ma la guerra ha di queste atroci esigenze: il grande egittologo Maspero è stato appena un poco più fortunato, ed il geografo Reclus ha avuto l'onore di esser rammentato per i suoi sentimenti politici e per il suo vesitario bizzarro. Odilon Redon, che viveva dimenticato in campagna, non faceva più parlare di sé, e la sua scomparsa non ha suscitato nessun ricordo nei frettolosi compilatori della cronaca cittadina. E pure egli era stato un precursore e un mezzo secolo fa era stato uno tagliente, esasperante aveva saputo suscitare le discussioni dei critici e l'entusiasmo degli amatori. Perché il Redon era stato uno dei primi, fra gli artisti, ad accettare quel movimento ideale e verista al tempo stesso che si era andato tornando al naturalismo. Fu il primo a rivelare la sua epoca in cui finivano d'anguillare le scene sentimentali e i pallidi profili romantici delle *Keepsakes* inglesi. Certo, oggi a trenta anni di distanza, la sua arte non ci dice più nulla. Quando le allusioni alla guerra si sono diffuse, oggi fin troppo modesto e di fronte alle esasperazioni estetiche di certi disegnatori moderni, i realisti satanici di Odilon Redon potrebbero sembrare quasi casti. Ma allora da critico autorevole del pubblico, e di quei nudi macabri, delle donne scheletriche in calze nere; egli fu l'illustratore di Carlo Baudelaire e di Villiers de l'Isle Adam, di Maurice Rollinat e dei primi simbolisti. Le sue punte secche, messe in fronte di libri palesi e clandestini di trenta anni fa, formavano la gioia dei collezionisti, e i critici d'avanguardia salutavano l'audacia di questo artista che sapeva tradurre in parigino gli eroismi esasperati dei disegnatori giapponesi. Ma allora gli erano gli anni in cui Jean des Essentines si componeva nella sua villa di Fontenay-aux-roses una vita e un'arte paradossale. Poi i tempi cambiarono e Odilon Redon scomparì e dai critici autorevoli del pubblico si cercò sempre di cose nuove. Oggi è morto in piena guerra e io credo di essere stato forse l'unico a ricordare la gloria effimera di questo acquafortista d'eccezione, morto, nella vita, da almeno venticinque anni!

L'INVERNO NELL'ESTATE.

11 luglio.

L'altra mattina, passando dinanzi al termometro appeso nel *hall* dell'albergo ho constatato che avevamo appena otto gradi sopra zero. Poco più che in inverno, dunque, e da un mese e mezzo il nostro paese si è trovato a un massimo di dodici gradi, è proprio il caso, questa volta, di credere alla frase tante volte udita e ripetuta «a memoria d'uomo non si ricordava un'estate come questa»: esterne, tale spettacolo di un pubblico che non si ricorda un'estate come questa: invernale in pieno mese di luglio è una leggenda infinita. Mai come in quest'anno i grandi alberi dei suoi viali sono stati più verdi e più freschi; mai come in quest'anno i nostri giardini hanno dato più un'erba più tenera e più vellutata. Sotto l'oppressione delle nuvole grigie, contro il grigio dei palazzi di pietra, i pelargoni, le speronelle, i papaveri, le rose muschiate, le finnie, le

nappe di cardinale, gli agerati e tutti i fiori violenti all'estate, acquistano un fiammeggiare più luminoso, quasi irraggiato, quasi emanante dall'acqua che il cielo versa su loro senza parsimonia. Verso il tramonto, dall'arco del Carosello guardando in su fino ai Campi Elisi, pare di vivere uno di quei quadri paradossali nel quale un Alberto Sestini si è compiaciuto di mischiare i colori di tutte le stagioni trionfanti: fiori estivi sotto un cielo invernale; alberi mirabili contro un orizzonte d'autunno. Le goccioline che pendono da ogni foglia s'illumina con i riflessi rosei e perlacei del sole che tramonta, stemperando la sua luce pallida fra i grandi cumuli di nuvole lattiginose che si accavallano all'orizzonte. E mentre le rondini radendo il suolo lanciano il loro grido evocatore di tutti i colori dell'estate, le signore che passano frettolose accanto a noi si avvolgono nelle pellicce e corrono a chiudersi nelle *tea-rooms* dove un'atmosfera di tepide nebbie, con tutti i suoi venti, non ostante che il calendario segna il mese canicolare di luglio e che la chiesa celebra la festa del Corpus Domini. Povere piccole comunicande, in grandi veli bianchi e in vesti luminose, esse sono le *Fête Dieu* dovrebbe essere un giorno di luce e di sole, una grande profusione di gigli, una gita in campagna con relativo desinare in giardino, un ritorno trionfale tra la folla indimenticabile, con quel profumo di rose bianche con quel rispetto che questo popolo ginevrino ha sempre per le manifestazioni religiose. E invece le abbiamo vedute uscire dalla chiesa della Maddalena sotto gli ombrelli sgocciolanti, con le scarpine bianche tutte inzaccarate di fango. L'effetto era perduto e la gente in moto rideva a quello spettacolo. E colpa della guerra e, chissà, anche a me una vecchietta scuotendo malinconicamente il capo: «con tutte quelle cannonate come volete che non piova?» E se ne andava convinta di questa verità che del resto è ormai comune a tutto il popolo parigino. Se non che l'Accademia delle Scienze se ne è impadronita e ha tenuto una seduta a posta per smentire la leggenda. L'Accademia non manca mai in un'occasione come questa: i giorni sono si è riunita per discutere se si deve o no sentire il rumore del cannone dai sobborghi. Qualcuno asseriva di sì, qualcun altro negava. Allora tutti quei dotti personaggi hanno riunito il loro sinedrio e dopo molte discussioni piene di dotte e di acute hanno deciso che il rumore del cannone si doveva udire da Parigi, visto che Parigi è a cento chilometri soltanto dalla linea di battaglia, e che il suono si propaga assai facilmente fino a 250 chilometri di distanza. E mezzo questo verdetto importante, si sono dovuti riunire di nuovo per decidere se lo stato attuale dell'atmosfera era cagionato veramente dallo spostamento dell'aria dovuto alle cannonate della Somme o di Verdun. E hanno stabilito di non mettendo la pazzia del tempo a conto delle depressioni atmosferiche, degli ice-bergs galleggianti in pieno oceano, ai solstizi, agli equinozi, e a una quantità di belle cose che non hanno a far niente con il 75 del generale de Joffre e con le grosse *lavy-Lizies* dell'artiglieria inglese. Ma intanto piove, e le belle signore, nonostante la guerra e la durezza dei tempi, sono in fondo dispiacentissime di non aver potuto inaugurare una di quelle *quêtes* *toilettes* — «leggere come un alito di aprile» — che avevano fatto una comparsa fugace nei salotti di prova delle grandi *faisances* della Rue de la Paix...

DIEGO ANGELI.

PASTINE GLUTINATE PER FARE
C. O. VERRI, BERTAGNI - Bologna

L'OFFENSIVA FRANCESE IN PICCARDIA.



Un gruppo di prigionieri tedeschi catturati sulla Somme

Nel villaggio di Dompierre presso il 1.^o luglio: Trasporto di reticolati per la difesa

Davanti a Verdun: Le rotaie tra Flury e Thiaumont sollevate e contorte dall'esplosione dei proiettili. — Nel fondo, l'altura di Dunaumont. (Fot. "Illustration").

IL SOMMERGIBILE TEDESCCO "U 35", A CARTAGENA.



L'U 35.



L'U35 accanto al pierscavo tedesco Roma.



L'U35 accanto all'incrociatore spagnolo Cataluña. (Fot. J. Chasá, Cartagena).

Il sommergibile tedesco "U 35", nel porto di Cartagena.

Un episodio singolarissimo della guerra dei sommergibili tedeschi fu l'apparizione, sul finire dello scorso giugno, del sommergibile tedesco "U 35", nelle acque spagnole di Cartagena dove il sommergibile, fra la generale preoccupazione, approdò. Il sommergibile salutò con le salve d'uso la città; il comandante si recò a fare la visita di ossequio alle autorità, e compì la missione che aveva di consegnare al console germanico in Cartagena un autografo dell'imperatore Guglielmo per Re Alfonso, e medicinali per i tedeschi internati. Contemporaneamente, il sommergibile si rifornì di quanto abbisognava.

La settimana scorsa l'Ammiragliato tedesco ha annunciato che il sommergibile era rientrato nelle acque tedesche dopo compiuta la sua missione.

In questa occasione, la *Koelnische Zeitung* ha pubblicato una relazione dettagliata e apologetica dell'uscita del sommergibile dal porto di Cartagena. Naturalmente l'annuncio dell'arrivo dell' "U 35" era stato segnalato all'Intesa, e torpediniere francesi e inglesi lo attendevano all'uscita vigilando coi riflettori.

I giornali di Madrid segnalavano in disappunto Cartagena la tensione che veniva creandosi tra il popolo all'avvicinarsi dell'ora in cui il sommergibile avrebbe dovuto ripartire. L'orizzonte, rischiaramentissimo dai riflettori, lasciava comprendere che il sommergibile andava incontro a una pericolosa caccia. Uscì dal porto alle 3 del mattino e non si sommerse, anzi uscì con i lumi accesi e con tutto l'equipaggio su coperta e non senza *hurra* dalla Germania e alla Spagna. Finalmente scomparve agli sguardi; le navi dell'Intesa gli diedero la caccia invano; e l' "U 35" riuscì a rompere il cerchio di "quaranta imbucazioni nemiche".

Ora è sorta questione in Spagna se la risposta di Re Alfonso al Kaiser dovesse essere portata espressamente in Germania da una corazzata spagnola; poi ha prevalso il proposito di mandarla per via ordinaria con un corriere di gabinetto.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

I progressi dell'avanzata italiana dal 2 al 10 luglio.

4 luglio. — Particolareggiate notizie confermano la violenza dei combattimenti del giorno 2 sulle pendici settentrionali del *Pasubio*. Dopo tre ore d'intenso bombardamento dell'artiglieria, l'avversario lasciò ingenti forze all'attacco. Efficacemente sostenute dal fuoco dell'artiglieria, le nostre valorose fanterie contrattaccarono più volte alla baionetta infliggendo al nemico gravissime perdite.

Nella giornata di ieri (3) lungo tutto il fronte tra *Adige* e *Brenta* intenso duello delle artiglierie e azioni delle fanterie.

In *Valle Posina* completammo l'occupazione di Monte *Galgarì*, prendendovi 132 prigionieri con ricco bottino di armi e di munizioni.

Sull'*altipiano di Asiago* distaccamenti avanzati si affermarono sul margine settentrionale della *Valle d'Assa*, ricacciando un contrattacco nemico.

In *Valle Campelle* (torrente Maso-Brenta) sbandammo ripari avversari fortemente trincerati fra le roccie di *Prima Lunetta* e del *Cengello*, prendendo 106 prigionieri e una mitragliatrice.

Nelle alte valli del *Bolte* e del *Bat* intensa azione delle artiglierie.

Sul *Carso* nuova violenta lotta nel settore di *Monfalcone*: le nostre truppe espugnarono altri trinceramenti prendendo al nemico 381 prigionieri, tra i quali un comandante di battaglia e 8 ufficiali. Un velivolo austriaco fu abbattuto ieri (3) dal nostro fuoco di artiglieria sull'*altipiano di Asiago*. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

5 luglio. — Tra *Adige* e *Brenta* il nemico fa ogni sforzo per contrastare la nostra avanzata mediante tenace resistenza e anche con parziali atti controffensivi.

Nella zona di *Valle Adige*, nella notte sul 4, respingemmo un attacco contro il trincerone di *Malga Zugna*.

Nella giornata di ieri (4), dopo insistenti attacchi, i nostri alpini riuscirono a raggiungere la sommità di *Monte Corno a nord-ovest del Pasubio*.

Nel bacino dell'*Alto Adige*, superando gravi difficoltà di terreno e l'accanita difesa nemica, le nostre fanterie conquistarono la vetta di *Monte Seluggio* e proseguirono l'avanzata lungo le direttrici del *Rio Froido* e dell'*Adige*.

Sull'*altipiano dei Sette Comuni* nulla da segnalare.

In *Valle Campelle* (torrente Maso-Brenta), dopo intensa preparazione delle artiglierie l'avversario contrattaccò le nostre posizioni di *Prima Lunetta*.

AMARO RAMAZZOTTI

(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)

Il sovrano degli aperitivi - Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo
P. RAMAZZOTTI-MILANO - CASA FONDATA NEL 1815



L'arciduca LEOPOLDO SALVATOR, ispettore generale dell'artiglieria austriaca nel Trentino.

Fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri e tre mitragliatrici.

Lungo il fronte dell'Isone maggiore attività delle artiglierie.

Continuarono ieri (4) per un minore vivacità i combattimenti di *Monfalcone*.

Prendemmo al nemico alcune decine di prigionieri, due mitragliatrici ed un lanciarobbe.

6 luglio. — Continuarono nella giornata di ieri (5) le nostre azioni offensive sul fronte fra *Valle Lagarina* e *Val Sugana*.

Nella zona di *Valle Adige* e nel bacino dell'Alto *Adige* l'avversario ripiegò lentamente sotto la nostra pressione, svelando nuove batterie su posizioni dominanti già preparate a difesa.

Sull'altipiano di *Asiago* intensa azione delle nostre artiglierie contro le linee nemiche.

In *Valle Campella* l'avversario sgombrò in fretta le posizioni ancora occupate nel massiccio di *Prima Lunetta*, abbandonandoci armi, munizioni e vetto-
voglie.

Sul rimanente fronte fino al mare attività inter-

mittente delle artiglierie.

■ Nel settore di *San Martino* il nemico lanciò già assai più delle nostre linee senza recarci alcun danno.

Ad est di *Selz* respingemmo un attacco contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

7 luglio. — Fra *Adige* e *Adige* intensa azione delle artiglierie: quella nemica bersagliò ieri (6) con particolare violenza le pendici di *Monte Malo*.

A nord di *Povungo*, *Monte Cimone* resisteva ancora ai nostri attacchi, mentre continuavano i progressi delle nostre fanterie lungo le direttrici del *Rio Freddo* e dell'*Adige*.

Sull'altipiano dei *Sette Comuni*, lotta delle artiglierie e vivaci attacchi di fanterie, che ci procurarono il possesso di capitali nemici nei pressi di *Casera Zebio* e di *Malga Pozza*, prendendovi 39 prigionieri, dei quali 5 ufficiali, e tre mitragliatrici.

Violenti contrattacchi lanciati subito dall'avversario contro le posizioni da noi conquistate furono tutti respinti con sue gravissime perdite.

In *Valle di Campella* continuammo con buon successo a smantellare nuclei dell'avversario dalle pendici delle alture ad oriente del torrente *Maso*. Prendemmo al nemico 102 prigionieri.

Azioni di artiglieria lungo il rimanente fronte.

Nel settore di *Monfalcone* l'avversario attaccò ieri (6) due volte contro le nostre nuove posizioni ad est di *Selz*. Dopo accanita lotta fu ricacciato alla baionetta e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Noi velivoli bombardarono ieri (6) le posizioni nemiche a nord di *Volana*, in *Valle Lagarina*, ritornando poi incolumi.

8 luglio. — In *Valle di Ledro* insolita attività delle artiglierie nemiche; qualche colpo cadde su *Benacque*.

In *Valle Lagarina*, grossi calibri nemici bombardarono ieri (7) le nostre posizioni sulla destra dell'*Adige* e nella zona di *Zugna*. Le nostre arti-



La capanna dell'arciduca ereditario d'Austria a Falciano durante l'offensiva.

(Da documenti austriaci).

glierie sbarbarono colonne di fanteria in *Valle Terogno* e provocarono esplosioni nelle vicinanze di *Rovereto*. Nel bacino dell'Alto *Adige* le nostre truppe rafforzano le posizioni raggiunte, spingendo suole avanzate verso l'antistante linea nemica.

Sull'altipiano di *Asiago* vivaci azioni lungo tutto il fronte. Nell'Alto *Adige* intenso bombardamento nemico contro la posizione di *Zellenhofel*.

Sul *Carso* durante la notte sul 7 l'avversario tenne sotto il proprio fuoco di artiglieria le nostre nuove posizioni nel settore di *Monfalcone*. All'alba lanciò due attacchi di fanterie, prontamente respinti.

Noi velivoli bombardarono posizioni e colonne nemiche a sud di *Galliano* in *Valle Adige* e nella *Valle d'Assa*. Ritornarono incolumi.

9 luglio. — Nel bacino dell'Alto *Adige* sono segnalati progressi delle nostre fanterie nella *Coca* di *Molino* e lungo le direttrici di *Valle Artico*, verso *Forni*. Furono raccolti armi, munizioni e materiali abbandonati dal nemico.

Sull'altipiano dei *Sette Comuni* fitta nebbia pa-



Il generale conte B. von BORZSA, al comando di un esercito austro-tedesco in Galicia.

ralizzò ieri (8) l'attività delle artiglierie. Nel tratto di fronte più settentrionale espugnammo trinceramenti nemici a nord di *Monte Chiesa* e ci impadronimmo del *Paseo dell'Agnella*, prendendovi una quarantina di prigionieri.

Nell'Alta *Valle Campella* le nostre truppe occuparono il Col di *San Giovanni*.

Lungo il fronte dell'Isone l'artiglieria nemica si mostrò particolarmente attiva nei settori di *Tolmino* e di *Piava* e sulle alture a nord-ovest di *Gorizia*. Fu dovunque ributtata dalla nostra.

Nella zona di *Monfalcone* nella notte sull'8 respingemmo due nuovi tentativi di attacco contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

10 luglio. — Fra *Adige* e *Adige* attività di artiglierie e di velivoli. Granate lanciate dal nemico provocarono incendi a *Pedescala* ed in altre località dell'Alto *Adige*. Un tentativo di attacco del nemico contro *Monte Selleggio* fu dai nostri prontamente respinto.

Nella zona della *Tofana* (*Alto Balto*) la notte sul 9 nostri reparti di alpini, con abile ed ardita manovra, si impadronirono di gran parte del val-

lone fra le *Tofane Prima* e *Seconda*, a nord-ovest del *Ricovero*, e di una forte posizione sulla *Tofana Prima* dominante il vallone stesso. Il presidio nemico fu circondato e costretto alla resa. Cadde-
ro nelle nostre mani 190 prigionieri dei quali 8 ufficiali, con tre mitragliatrici e ricco bottino di armi e munizioni. Nell'Alto *Adige* duello di artiglierie ed arraggi di fanterie sulle *Zellenhofel*.

Sulle alture a nord-ovest di *Gorizia*, dopo l'intenso bombardamento del giorno 8, a sera, il nemico attaccò con forze rilevanti le nostre posizioni sull'Alto *Sabotino*. Arrestata nettamente col fuoco l'avanzata nemica, i nostri truppero dalle trincee e ricacciarono alla baionetta l'avversario, infliggendogli gravi perdite e prendendogli prigionieri. Veli-

voli nemici lanciarono bombe su *Cittadella* e su qualche località del *Basso Isone*. Nessuna vittima e lievi danni. Nel cielo di *Gorizia* un nostro velivolo abbatté, dopo breve combattimento, un velivolo nemico.



L'arciduca ereditario CARLO FRANCESCO GIUSEPPE col suo aiutante di campo durante i primi attacchi nel Trentino.



La città di Schio che gli austriaci credevano di poter facilmente raggiungere.

(Da documenti austriaci).

CADUTI PER LA PATRIA



G. Bonistabde, di Milano (1872), tenente colonn. alpini, 10 giugno sull'Altip. di Asiago.



C. Pasquali, di Siracusa (1874), magg. alp., dec. 3 med. 16 giugno sull'Altip. di Asiago.



Corrado Venini, di Como (1880), cap. degli alpini, 18 maggio sul Monte Maggio.



Prof. Amilcare Mazzini, di Parigi, medale d'or. (1894), sottoten. gran. Nel Trentino.



Avv. Giovanni Borgese, di Polizzi Generoso (Sicilia), capitano. Nel Trentino.



Carlo Vitali, di Dervio (1891), sottoten. alpini, 12 maggio sul Monte Caila.



Piero Massazza, di Milano (1891), tenente, 28 maggio presso Asiago.



Nicolò Poli, di Roma (1894), tenente d'artig. 15 maggio a Passo Buole.



Avvocato Emanuele Gagliotti, di Terni, sottoten. 9 giugno nel Trentino.



Stud. Mario Manetti, di Pisa, sottotenente. Giugno nel Trentino.



Pietro Casella, di Cosenza, sottotenente. 28 maggio sull'Altipiano di Asiago.



Gino Vellani, di San Martino in Rio (Reggio Em.) (1887), capitano, 15 agosto sul Carso.



Rag. Simone Mancini, di Dongo (1894), sottotenente, 21 maggio nel Trentino.



Rag. Vittorio Terranova, di Marsù (1895), sottotenente, 13 marzo sul Monte Nero.



Lodovico Viganò, di Milano (1895), sottoten. alp., 18 maggio nel Cadore.



Carlo Aimi, di Borgo San Donnino (1893), sottoten. 25 maggio ad Asiago.



G. Bossani, di Garlasco (Pavia) (1887), sottoten. alpini, 8 marzo a Passo di Campo.



Mattioli Luigi, di San Matteo Mantovano, sottoten. 2 maggio sul Tonale.



Stud. Alberto Chiampan, di Longo (1891), sottoten. 21 ottobre sul Carso.



Studente Carlo Pastore, di Ivrea (1895), sottoten. 21 maggio nel Trentino.



Giovanni Autuori, di Salerno (1892), sottotenente, 6 novembre sul Carso.



Edmondo Ruffi, di Casale Monferrato (1888), sottotenente bersaglieri, 2 giugno.



Conte Antonio Scapinielli, di Reggio Em. (1895), sottotenente, 21 maggio sul Sief.



Stud. Giulio Schiavi, di Modena (1896), sottoten. 11 giugno nel Trentino.



Ing. Giuseppe Pianetti, di Venezia (1894), sottoten. artig. 9 maggio sul Kovacek.



F. Zanetti, di Castellanogiovanni (1895), sottoten. 20 maggio nel Trentino.



Orneto Adamo, di Castrogiovanni, sottoten. 18 maggio.



Roberto Ghelfi, di S. Margherita Ligure (1895), aviatore, 7 giugno a Villaverla.



Cesare Mondelli, di Gravellona (1888), sottotenente medico, 17 giugno.



Rag. Flavio Gioia, di Santa Croce del Sannio, sottotenente, 15 maggio.

VIRGINIA TREVES-TEDESCHI (CORDELIA)

Lutto a lutto! Dolore a dolore! Non sono ancora sei mesi dalla scomparsa di Emilio Treves, fondatore di questa Casa editrice, e dobbiamo piangere la morte di Virginia Treves nata Tedeschi, vedova di Giuseppe Treves, fratello di Emilio, coeditore, spentosi nel 1904.

È profondo lutto per la letteratura delle famiglie italiane e di questa Casa editrice che Virginia Treves-Tedeschi, comproprietaria, amava come la pupilla dei suoi occhi; poiché, come ella diceva, se non l'aveva vista nascere, l'aveva vista prosperare e ne seguiva con fervido affetto le sorti, ancor per il lavoro che in essa profuse per molti anni quale direttrice di giornali di mode, e autrice di libri, ch'ebbero larga diffusione. Noi (e quanti con noi!) siamo costernati di tal fine quasi inattesa e angosciata. Da più tempo, è vero, quella vita era limitata. Le aure di Pallanza dove, nella villa sua, la povera signora Virginia s'era ritirata per rinviare la fibra esausta, non valsero. La malattia si accanì su quel corpo infralito, lo colpì di paralisi, lo privò della parola; ma non poté spegnere subito l'intelligenza che mandava ancora visibili baleni. Straziante quella lotta fra lo spirito e la fibra! La morte la troncò nella mattina del 7 luglio fra le lagrime degli assistenti.

Virginia Tedeschi era nata il 22 marzo 1849, a Verona, da Guglielmo, pure veronese, e da Fanny Modena, di Rovigo. Famiglia aerea, patriarcale, di assidui lavoratori quella, dalle tradizioni incorruttibili. La graziosa giovanetta si mostrava appassionata dello studio, specialmente della poesia e della letteratura. Lo zio Donato Tedeschi, fondatore della Casa editrice Drucker e Tedeschi di Verona, tanto benemerito della cultura nazionale, aiutò il padre di Virginia nel procurarle egregi maestri privati. Erminia Fu Fasolato, la poetessa dai sinceri accenti, l'educatrice insigne, incoraggiò i primi passi letterari e gli slanci patriottici della giovanetta. Costei nella città dell'Alfieri, l'intrepido, nobilissimo prigioniero di Mantova e di Josephstadt, e di quel conte Montanari, che lasciò sulle forche di Belfiore la patriottica vita sublime, bevve a larghi sorsi il patriottismo purissimo così diffuso nella Venezia.

Alcuni versi della giovanissima poetessa contro gli austriaci, che spavaldi spadroneggiavano a Verona, allora centro militare, prim'ordine, caddero in mani nemiche; e fu miracolo se la poetessa audace e la trepidante famiglia non furono colpite dai facili castighi della polizia.

Fu giorno di esultanza per lei quando ella, nel settembre del 1870, si sposò a Giuseppe Treves, triestino, che le apriva la facile via delle pubblicazioni, alle quali anelava con la mira del bene.

Il primo libro di Virginia Treves-Tedeschi, apparve nel 1879 e fu il *Regno della donna*. Il regno, gentile e sereno, ch'ella vagheggiava per le sue consorelle, era la famiglia, era il focolare. Si vedevano appena le nuove correnti sociali, che dovevano portare la donna tanto innanzi. Il libro piacque. L'autrice, che si presentava col nome di Cordelia, adottò fin d'allora da lei quale « non de plume », divenne da un giorno all'altro popolare. Mentre altre scrittrici, nate borghesi, assumevano a prestito falsi titoli nobiliari, e persino impuri, Virginia Treves-Tedeschi assunse quel nome shakespeareano, simbolo di virtù.

Che cos'era, allora, la letteratura femminile in Italia, se non un campo ancora ristretto per la donna?... Le scrittrici italiane,

che divennero poi così numerose, si contavano sulle dita; ma sorgeva Matilde Serao, destinata a dominare; sorgeva Cordelia destinata a educare.

Il principale carattere di Cordelia era appunto questo: educare. Le sue opere tutte — e formano una fitta schiera — sono improntate di quel suggello suo particolare, nido e onesto. Come la vita sua si svolse nella purezza, così la letteratura sua si svolse nella inalterabile gentilezza e probità. La correttezza di Cordelia, l'affettuosità di Cordelia si segnalavano ancor più nel periodo (effimero per fortuna) nel quale la degenerazione del « realismo » permetteva tutte le audacie nella letteratura.

L'opera letteraria di Cordelia, oltre le sue prestazioni nei giornali di mode della Casa

di quell'amatissimo e infelice fratello suo, Achille Tedeschi, precocemente rapito alla famiglia e al lavoro.

Mondo piccolo. Mentre nevica. Nel regno delle fate. Il castello di Revere. Le storie di Barbabianca fecero la delizia di mille avidi spiriti infantili. Non era raro che, trovandosi Cordelia in una stazione invernale o estiva di lusso, si incontrasse in qualche giovane sposo, sorridente che le si rivelava come un'antica alacre lettrice di libri scritti da lei per l'età dei primi sogni. Ma il successo maggiore, trionfale arrivò a *Piccoli eroi*, che arrivò alla 62.^a edizione. Libro di ardori e di esaltazioni virtuosche; libro di ardentissimi generosi e belli; libro ispirato e ispiratore. Chi può dire quanti fra gli eroi che in questa sacra guerra di rivendicazione dei nostri confini immolano lieti la vita, ebbero da quel libro il primo impulso all'olocausto?... *Cuore* di Edmondo De Amicis non rimase solo: il libro di Cordelia, *Piccoli eroi*, gli viene vicino: è suo figlio.

Nella ricca sua casa di Milano, e anche nella sua villa di Pallanza, Virginia Treves-Tedeschi amava circondarsi di letterati, di scrittori, di artisti. Ella possedeva il talento di ricevere bene. Anche i raffinati, avvezzi al ricevimento più squisiti, le riconoscevano quel talento non comune. Era amabile con schiettezza. Era amabile ricevendo lo scrittore di grido, come oscura giovinetta studiosa. Sentiva profondamente l'amicizia: seguiva con affetto, talora con ansia, i suoi amici nei tentativi, nelle avventure e nelle glorie. Come sperimentata della vita, amava esprimere ancor agli amici osservazioni sulla vita, delineare direzioni, suggerire qualche consiglio: ma in lei nessuno di quei geni da cattedra che rendono, sia pur leggermente, ridicola la signora elegante, che vuol legiferare. Le questioni sociali, specialmente sulla donna, l'appassionavano. Per più anni ella meditò *Le donne che lavorano*, il libro che si decise a pubblicare solo negli ultimi suoi giorni. Ella ben sapeva che il tema era arduo ed era divenuto, con lo svolgersi dei tempi, grandioso. Tema da economista di prima forza, da psicologo, da filosofo; tema che chiude i germi di mezzo avvenire dell'umanità. Il « ponderoso tema » l'attirava: e non si risolveva perciò a trattarlo. Né lo esaurì; vi tracciò con fede le prime linee; e sulla luminosa foglia delle competizioni delle voglie delle passioni, delle ineluttabili energie femminili, ella gettò la grazia del suo bene.

Il « Lyceum » di Milano così bene « avvisato, così utile, ora, co' suoi lavori, ai nostri valorosi combattenti, ritornava negli ultimi pensieri di Virginia Treves-Tedeschi. Ella fu una delle fondatrici e delle più ferventi fautrici, nella sfera letteraria, di quell'istituzione geniale, sorella a quella d'altre grandi città. La donna, che vive soltanto per i suoi gioielli, per le sue trine, per le sue vesti, oggi è più possibile?... Bisogna che anche la dama elegante e ricca conceda le sue prestazioni sue al bene della società, del popolo, della patria. La presente guerra, che rivelò una nuova ammirabile Italia alla stessa Italia, trasformò in eroine della carità quelle che parevano nate soltanto all'incendi di grammatici. Cordelia, nell'ultimo suo libro, consacrò belle pagine (e sono proprio le ultime scritte da lei) a quelle energie adorabili; e domani quelle nuove energie, che sono le nostre, gli salde radici nella vita d'Italia, spiegheranno ai nostri splendori mandri. Virginia Treves-Tedeschi li sperava, li aspettava fidente, col suo consueto sorriso buono che la illuminava. Non li vedrà più.



† VIRGINIA TREVES-TEDESCHI
(nata a Verona il 22 marzo 1849; morta a Milano il 7 luglio.
(Fot. Varetto) e ARNONE.

Treves (per più anni disdette la *Margherita*) delle più copiose. La sua penna non aveva intoppi, né pentimenti; scorreva facilissima. I manoscritti di Cordelia erano l'immagine inconfusa delle sue spontanee e serene impressioni; specialmente delle immagini del cuore. L'ingegno cercava, e il cuore trovava.

Vita intima, e Casa altrui (bozzetti e racconti), asperarono la stessa fortuna del *Regno della donna*. Fra i romanzi, rammentiamo: *Catene*, *Il mio delitto*, *Forza irresistibile*, *Per la gloria*, *L'incomprendibile*. Il « simbolismo » (altra scuola passata presto), l'allettò per un momento: ma non le prese in questo spirito veneto che mirava alle concretezze.

Cordelia eccelle, senza dubbio, nei libri più fanciulli. Nella letteratura infantile, così difficile, il suo nome resterà. Ella aveva mente, cuore, stile, per scrivere a favore di quell'età preziosa. Ella la amava, l'infanzia. Ella, che non aveva avuto il gaudito del sorriso dei bambini propri, amava teneramente quelli degli altri; e lo sanno le care nipoti, figlie

LA QUESTIONE DELLE TORRI A BOLOGNA.



Il gruppo delle quattro torri di Bologna (da sinistra a destra): la Garisenda, l'Asinella, l'Artimbia e la Riccadonna (la più alta). Le torri sono state demolite nel 1905.

Bologna — una fra le più belle, certo, delle antiche e gloriose città artistiche d'Italia — è, non ostante la guerra, in preda ad un rinnovamento edilizio che reca seco, come tutti i rinnovamenti, i suoi beni ed i suoi mali. Lo sventramento di quello che era, in passato, il caratteristico Mercato di Mezzo, poi via Rizzoli, ha fatto venire in luce, di mezzo ai vecchi fabbricati demoliti, due antiche torri medioevali, l'Artimbia e la Riccadonna, che con l'Asinella e la Garisenda, formavano, nei secoli addietro, il gruppo delle quattro torri storiche, nel centro di Bologna, superba allora di almeno duecento torri. Diagratamente, il moderno, insensibile « piano regolatore » prevede la demolizione delle due torri scoperte, di guisa che esse sono condannate a cadere vittime del piccone, se un'illuminata pressione dell'opinione pubblica, nel nome della storia e della bellezza, non interviene a salvarle.

Di coteste ragioni ha cercato di rendersi interprete, con una lettera pubblicata in un giornale bolognese, il prof. Giorgio Dal Vecchio, che, pur at-

tendendo ai suoi doveri di ufficiale dell'esercito, sente tutto il fervore di una difesa delle ragioni della storia e dell'arte, che in Bologna hanno così fondati e cospicui diritti.

« Le torri dei Riccadonna e degli Artimbi sono — scrive egli — esteticamente e storicamente, un sol tutto con quelle dei Garisendi e degli Asinelli; non importa se per lungo tempo furono nascoste; ché anzi la secolare obliivione ne ha reso ora più grata la scoperta. Questa, se maggiore fosse il culto della



L'antica torre dei Riccadonna, della quale si minaccia la demolizione.

bellezza nel nostro popolo, avrebbe dovuto essere celebrata da riti unanimi nella città, come in un caso analogo sarebbe accaduto in Roma o nell'Ellade, che vi avrebbero forse scorto l'indicazione di un qualche fato; e la scoperta avrebbe dovuto suscitare in tutti gli spiriti un fervore intenso e quasi quello di conservazione e reintegrazione. Certamente le torri quali ora appaiono, mozzate e sfigurate dagli edifici che per tanto tempo vi si addossarono, non



Un angolo caratteristico della vecchia Bologna:

a sinistra la torre dei Riccadonna (di prossima demolizione), a destra le case (regolate), nel fondo le torri Asinella e Garisenda.
 possono rimanere: è mestieri metterle in luce, riportarle alla pristina altezza e ridar loro in tutto la sembianza d'origine. Chi non sappia in qualche modo anticipar colla fantasia tale necessario lavoro, non si attenti di giudicare se le torri debbano o non debbano essere conservate; perché conservare in questo caso significa innanzi tutto restaurare. La reintegrazione compiuta convincerà poi anche i dubbiosi e gli ostili, come accade già sempre in analoghe congiunture: per esempio a Milano, ove non è alcuno il quale oggi non riconosca il folle errore che sarebbe stato la demolizione, già quasi deliberata, del Castello Sforzesco; e a Genova, ove ognuno ammira il restaurato Palazzo di San Giorgio, miracolosamente salvo dopo che già per l'aberrazione di quasi tutti pareva condannato. Se la ragione ancor vale, non si distrugga in un attimo ciò che si dovrebbe poi sempre rimpiangere! Non si aggiunga ancora una pagina a quel trito e troppo lungo capitolo delle distinzioni bolognesi, che il Rubbiani con giusta melancolia di poeta intitolava *Lacrymar Bomaniae*!

NECROLOGIO.

Il deputato **Domenico Pozzi**, di Pavia, morto improvvisamente qui a Milano, nella notte sopra il re coronato, va ricordato e nel modo come entrò nella vita parlamentare e per il melanconico episodio che ne fu l'epilogo.

Nel 1892 quando si presentò audacemente contro quel geniale despota della democrazia ufficiale che era Felice Cavallotti, nel collegio di Cortelona, dovette avere, il Pozzi, un certo coraggio. Era sui 46 anni, moderato, ansioso di figurare nella vita pubblica, buon civilista; e le sue ambizioni si combinate con il fermo proposito di Giolitti (e Rattazzi) di volere il Cavallotti fuori del Parlamento. Nel collegio di Cortelona, per fare riuscire il Pozzi, che alla vita pubblica si era addestrato nelle amministrazioni locali, il governo fece cose inverosimili ed inusitate: il Pozzi riuscì, ed entrò a sedere a destra, stette quieto e pavido, avvicinandosi, di scanno in scanno, a sinistra, sperando che la maggioranza giolittiana lo convaliderebbe, ma a quella maggioranza, malgrado l'obbedienza al suo creatore, ripugnò di approvare le enormi corruzioni spiccate dalla giunta parlamentare, dopo un'inchiesta; e cinque mesi dopo avvenuta l'elezione del Pozzi fu annullata, e nel maggio del 1893 Cortelona rilesse Cavallotti, e il Pozzi rimase fuori della Camera. Due anni dopo, presentandosi in collegio a più naturale — Borghetto Lodigiano — il Pozzi recuperò il seggio, senza gravi contrasti elettorali, e divenne un elemento costantemente ministeriale delle maggioranze che seguivano i vari ministeri,

mostrandosi in varie discussioni, specialmente amministrative e giuridiche, ben preparato. Fecce operosamente la carriera delle commissioni, e nel 1903, nel ministero Giolitti formatosi in quell'anno, ebbe, con Sacchi ministro, il sottosegretariato ai lavori pubblici, conservato fino al 1905 nel successivo Gabinetto Fortis. Fu anche uno dei commissari d'azione della Camera dinanzi all'Alta Corte di Giustizia contro l'ex ministro Nuxio Nani; ma, pur troppo, specialmente nella vita politica, c'è l'odia *mihi cras tibi*, e nel 1913 caso Pozzi si trovò appunto fra i censurati, come gli sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, nell'inchiesta, che fece tanto rumore, per il palazzo di Giustizia, per avere favorito, alcuno disse anche « voluta », una transazione troppo onerosa per lo Stato. Gli elettori di Borghetto Lodigiano, nell'ottobre dello stesso anno 1913, ebbero per il loro Pozzi l'indulgenza sanatrice che altri colleghi non ebbero per altri censurati. Riprese il suo posto alla Camera; ma la salute di lui era scossa da un peso; la resistenza morale, forse anche, e logorata a poco a poco, a 70 anni si è spento definitivamente, quando nella vita pubblica il suo ciclo era ormai compiuto.

La grande retrovia. — Fra i libri che ricorderanno ai nostri figli la guerra presente, quello di Federico Strigila, *La grande retrovia* (Milano, Treves, L. 320), sarà ricercato in maniera speciale. Sono raccolti in esso articoli inviati da Genova a vari giornali, ma si tratta di articoli che parlano

di avvenimenti memorabili della nostra guerra: di quella primavera garibaldina — ad esempio — che da Genova diffuse per l'Italia i suoi possenti aliti guerrieri. Altri articoli parlano dell'arrivo di quelle migliaia e migliaia di nostri fratelli, che dalle terre più lontane corsero a offrire il loro braccio alla patria, e che a Genova appunto arrivavano in flusso continuo, arrivando la città del loro santo muosismo; o descrivono qualcuna delle grandi fucine della nostra guerra e della nostra vittoria come quella grandiosa e possente degli Ansaldo, e il poderoso contributo che Genova ha dato alla vittoria che l'Italia persegue — scrive lo Strigila, nella prefazione al suo volume — mi è parso valesse la pena di essere notato in pagine destinate a vivere una vita, sia pur di poco, più duratura di quella effimera del giornale.

Passando dal giornale al libro gli articoli, per mia determinata volontà, non hanno subito alcuna modificazione, restano la pittura affrettata, giornalistica, ma profondamente sentita di visioni colte nel porto, nelle officine, nelle scuole, nelle piazze, ovunque la gran madre di Mazzini, di Bixio e di Mameli ha affermato la sua volontà di combattere e di vincere, ed alla traduzione in atto di questa volontà ha dato lo sforzo dei suoi muscoli e il palpito del suo cuore.

«...Visioni, figure, sensazioni, momenti! nell'altro. Pagine scritte in cui vuol essere espressa una grande ammirazione ed un palpitante ansia».

(Da L'Ora di Palermo).

QUESTA SETTIMANA ESCE:

PARLA UNA DONNA, DIARIO FEMINILE DI GUERRA

Maggio 1915 - Marzo 1916

Un volume in-16 di 332 pagine:
QUATTRO LIRE.

di MATILDE SERAO.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

L'ISOLA DEI NAUFRAGHI, novella di Grazia Deledda.

Spaggiata deserta di un'isoletta disabitata. È il crepuscolo. L'isola appare come un solo grande scoglio, con una croce in cima. Pietre pietre e pietre s'ammucchiano intorno, livide, verdastre, simili a onde pietrificate. Il mare è agitato, bianco e nero al crepuscolo, con lontani bagliori che a poco a poco si spengono. Solo, all'orizzonte, fra il mare e il cielo scuro rimane una striscia rossa luminosa.

Una barca nera si disegna su quel rosso, coi remi che sembrano insanguinati. Si distacca dall'orizzonte, si avvanza rapida, oscillante, come portata dalle onde in corsa furiosa verso l'isola. Un uomo imbucato nella guida; nella penombra si distinguono le sue mani bianche e fini aggrappate disperatamente ai remi. La barca è presso la spiaggia, ma l'approdo è difficile e le onde, retrocedendo dopo essersi sbattute contro gli scogli, pare la vogliano riportare con loro in alto mare.

Un'ondata più impetuosa delle altre balza come un cavallo marino contro la barca; non potendo capovolgervela la solleva, la respinge al largo.

Le mani dell'uomo si allentano, stanche; una di esse, la sinistra, abbandona il remo, ma tosto la barca pende da quel lato e l'acqua la invade.

La mano riafferma il remo, si fa livida e dura e ricomincia a vogare con uno sforzo supremo.

Altre ondate rispingono violentemente la barca contro la riva.

Finalmente l'uomo riesce ad approdare. Tira a secco la barca e, dopo averne tolto un fagotto la capovolge e la nasconde fra gli

scogli. Si guarda intorno sospettoso e quando si è convinto d'essere in un luogo perfettamente deserto lascia cadere il suo cappotto e appare qual è; un giovane, quasi ancora un fanciullo, alto, bello, decentemente vestito. Solleva il cappotto e lo abbatte in alto come una grande ala nera, lieto di sentirsi salvo.

— Non voglio morire! — grida.
Spiega il suo cappotto sulla sabbia e vi si stende, guardando verso le lontananze del mare.

— Sì, questa è l'Isola dei Naufraghi, della quale ho sempre sentito raccontare. La croce, in cima, la distingue da tutte le altre. Tutte le navi di passaggio non mancano di sostegiarla per raccogliervi i naufraghi. Io dirò di esserne uno e mi farò portare in qualche paese lontano dove non ci sia la guerra, dove sarò libero e potrò vivere. Io non voglio morire.

La luce si spegne intorno: anche la striscia rossa all'orizzonte s'è fatta nera. Solo il mare conserva qua e là un bagliore cupo, come di occhi mostruosi luccicanti nel buio. Il giovane esplora sempre le lontananze, in attesa d'una nave che non passa. Vinto dalla stanchezza di tanto in tanto si assopisce e poi si scuote e si sveglia di soprassalto e si assopisce di nuovo, e ogni volta che ricade nel sonno rivide i quadri più vivi del suo passato.

Si rivide bambino a giocare in un giardino pubblico. Il vento di primavera scuote e fa scintillare gli alberi; fanciullette vestite di bianco e di rosa, coi capelli d'oro agitati dal vento passano e ripassano nello sfondo dei viali, come angeli in un piccolo paradiso terrestre.

— Poi la mia mamma m'insegnò a leggere. E gli anni passavano, eguali e dolci, dolci ed eguali.

E si rivede adolescente coi compagni della sua età, in riva al mare. Seminudi, si gettano fra le onde e scherzano con esse, più agili e freschi di esse. Egli è il primo nelle gare di nuoto, nelle corse ai remi, nelle corse sulla sabbia lungo il mare luminoso.

E gli anni passavano, dolci ed eguali, eguali e dolci.

Si rivede nella sua modesta cameretta, a studiare, di notte, sotto la lampada verde.

E l'orizzonte della vita si rischiara come il cielo all'alba.

Si rivede di nuovo nel viale ove giocava bambino. Il vento di primavera scuote e fa scintillare ogni cosa intorno. Egli è già grande e una fanciulla è con lui.

Poi viene il turbine.

Si rivede, in una strada affollata. Passano file interminabili di soldati. Egli legge sui muri gli affissi che chiamano al servizio militare i giovani della sua età.

E di nuovo nella sua cameretta, dove si prepara, spaurito, a fuggire senza salutar nessuno.

E in fuga verso il mare.

Al ricordo si riscuote e balza in piedi.

— Ho vissuto troppo poco. Non voglio morire.

Intanto è scesa la notte. Ma d'improvviso un raggio di luce viene dallo sfondo della spiaggia e illumina vivamente la sabbia.

Il giovane si china a guardare e si risolveva turbato.

— Orme umane recenti!

Istintivamente fugge e si nasconde dietro gli scogli.

Una figura d'Eremita appare, con una lan-

per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di chi sovente la Natura si mostra avversa. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno armoniosamente sviluppato e sodo è considerato come il coronamento della bellezza muliebre, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle *Pilules Orientales* che solo posseggono la virtù di sviluppare il seno, renderlo sodo e ricostituirlo.

Le *Pilules Orientales* sviluppano il seno senza ingrossare la taglia e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte.

Le *Pilules Orientales* sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute.

J. Ratic, farmacista, 45, Rue de l'Equichier, Paris. Flacone con istruzione L. 7 franco; contro assegno L. 7,35; — presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 5, Milano; — Farmacia Inglese di Kermel, Strada San Carlo, 14, Napoli; — Carmelo Riccobono, Piazza Visita Poveri, Palermo; — A. Manzoni e C., via di Pietra, 31, Roma; — Giuseppe de Stefani & Figlio, Verona.

Damage to the future
caused by the action of the capillaries

PETROLINA-LONGECA

Capillaries are the basis of life. They are the channels through which the blood flows, and they are the basis of the nervous system. If they are damaged, the body will suffer. The only way to protect them is by using Petrolina-Longeca.

Capillaries are the basis of life. They are the channels through which the blood flows, and they are the basis of the nervous system. If they are damaged, the body will suffer. The only way to protect them is by using Petrolina-Longeca.

Capillaries are the basis of life. They are the channels through which the blood flows, and they are the basis of the nervous system. If they are damaged, the body will suffer. The only way to protect them is by using Petrolina-Longeca.

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate **PILULE SOLVENTI FATTORI** e **UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI**. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole Lire 2,50. — Vaso unguento Lire 1.

In vendita da tutte le Farmacie.

Prop. G. FATTORI & C. - Milano.

DRIOLI

MARASCHINO DI ZARA

Fornitori di S.M.A. d'Italia

LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLUCCI - MILANO - Via Serbelloni 8.

Casa fondata nel 1766.

AMMONIUM SHAMPOOING

NEVEZZA DELLA TESTA
IGIENICA DEI CAPELLI

Flacone grande 350
piccolo 250

FRUMERIA SATININE
ESCLUSIVAMENTE IN TUTTE LE DROGHERIE

PER TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiedeteci nei principali negozi.
SOCIETÀ Dott. A. MILANI & C. - VERONA

LE SPIE

romanzo di
GIUSEPPE MARCOTTI

Due volumi. Giuseppe Lora
Voglio agli ed. Treves, Milano.

"LA STRADA DELLE DOLOMITI,"

DALL'ALTA VALLE DEL DOITE e del CORDEVOLE
alla VALLE DI GARDENA, di FASSA, del CISONO e di FIEMME.

Serie di 60 Cartoline Artistiche illustrate al platino inglese.
Soggetti di attualità: Lire 3,50.

Albums del CADORE, dell'AGORDINO, della VALLE ZOLDANA, ecc.

Premiata Casa Editrice: POMPEO BREVEGLIERI, BELLUNO.

terna cieca in mano. Sembra l'immagine del Tempo.

Con la sua lanterna, sollevandola e abbassandola, esplora come con un riflettore gli angoli dietro gli scogli.

Si vede, di tanto in tanto, la figura del giovine, di nuovo imbucato, che appare e sparisce come un'ombra, sempre continuando a fuggire o a nascondersi, mentre l'Eremita lo insegue.

Finché con questo gioco di luce e d'ombra, di fuga e d'inseguimento, si ritrovano entrambi all'ingresso di una grotta.

Il giovine è il primo a penetrarvi, sempre tentando di sfuggire all'Eremita. Tutto è nero nella grotta.

L'Eremita a sua volta si avvanza e solleva la lanterna. La grotta s'illumina e appare radiosa come un arcobaleno. Nel centro, sotto l'arco luminoso, appare la figura dell'Eremita è tutta risplendente.

Affascinato, il giovine retrocede dal fondo buio, verso la luce. La sua figura rimane nera, opaca.

Vicini l'uno all'altro i due uomini si guardano. Poi l'Eremita abbassa la lanterna e tutto ritorna buio: solo intorno alle due figure rimane una breve aureola di luce.

La mano scarna dell'Eremita si tende verso il giovine.

— Chi sei, tu?

Il giovine tenta ancora di allontanarsi ma non può. E come imprigionato dal cerchio di luce che non gli riesce di oltrepassare. Finché si rassegna, e con le mani intrecciate sul petto, la testa bassa, si riavvicina all'Eremita.

— Sono un naufrago — mormora.

— Perché allora rispondi con tanta paura? Perché ti nascondi? Mille e mille altri naufraghi ho veduto, scagliati qui dal mare. Erano tutti lieti, nel loro territorio, di essersi salvati. L'orma di un loro simile, sulla sabbia, li faceva balzare di gioia. E correvano per cercarlo. Tu invece sei fuggito. Hai commesso un delitto?

— Che v'importa? E voi, chi siete?

— Naufrago anch'io. Ma non aspetto il passaggio d'una nave, perché nessuna nave può ricondurre alla terra.

— Avete commesso un delitto?

— Ho commesso un delitto. Ma dimmi prima il tuo.

— Sono un disertore.

— Così fanciullo, già disertore?

— La guerra chiama anche i più giovani. Perché non vuoi andare alla guerra? I fanciulli amano la guerra.

— Per gioco, non per morire. Io voglio vivere.

— Non hai già vissuto? Non hai già conosciuto la gioia e il dolore?

— Lì ho appena intraveduti. Voglio conoscerli. Voglio vivere.

— E per vivere tu hai abbandonato e tradito il tuo paese, tua madre, il tuo amore?

— E per essi che voglio vivere.

— E in verità io ti dico che, se essi son vivi, tu sei morto per loro.

— E sia. Voglio vivere per me.

— Anche per te sei morto. Guardati.

Trae dalla manica uno specchio. Il giovine si guarda e nello specchio vede la figura dell'Eremita.

— Questo non è uno specchio. È il vostro ritratto.

— Ed io ti dico che sei tu. La tua figura esteriore, quale tu l'hai finora veduta negli altri specchi, non è che una maschera. La tua vera figura è questa. Ascoltami, adesso ti parlerò di me.

Solleva e abbassa la lanterna e ad ogni frase colgo pronunzia, sullo sfondo rapidamente illuminato della grotta appaiono e scompaiono i quadri della sua vita passata.

— Sono stato anch'io giovine e bello. Avevo tutto quello che tu sogni e che tu avrai.

Amai i giochi, lo studio, il piacere, le emozioni, le avventure, la caccia e le corse, il sogno e l'azione. E viaggiai e vidi i deserti e le città.

Ritornai nella mia casa e amai la famiglia, gli amici, l'arte, il potere. Tutto ho avuto,

Conobbi gli uomini grandi.

Conobbi la gloria.

Il rischio e il pericolo.

Il dolore e il tradimento.

I potenti della terra chiesero il mio consiglio.

Il popolo mi acclamò.

E la stanchezza della vita mi prese. Perché ho bevuto il calice della vita sino alla feccia.

E mi ritrassi come l'onda dopo che ha toccato la terra.

Desidero di star solo con me stesso. E anch'io fuggii.

Disertato ho la vita perché ne ero sazio. Ma la morte non mi vuole perché troppo ho amato la vita. E tu, fanciullo, farai il giro della terra, vivrai come ho vissuto io e tornerai qui.

Ed io sarò ad aspettarti; e vivremo assieme nell'infinita disperazione di una vecchiaia senza morte, e quindi senza luce.

Perché solo la morte dà luce alla vita, e più la vita è vicina alla morte più è luminosa.

Beati quelli che muoiono fanciulli: poiché resteranno sempre fanciulli.

Beati quelli che muoiono per un sogno: poiché avranno per l'eternità il sogno.

Beati quelli che muoiono per la Patria: poiché essi stessi diventano la Patria.

Beati quelli che muoiono per l'ideale, che è l'Infinito, e che solo si ottiene rientrando in esso.

Il giovine, sempre più turbato e convinto, si lascia a poco a poco cadere inginocchiato davanti all'Eremita.

— Vado a combattere.

L'eremita lo benedice, lo solleva e lo accompagna fuori della grotta.

Solleva la lanterna, e l'isola e il mare s'illuminano dei colori dell'iride.

La croce, in cima, appare tutta d'oro, circondata di raggi. L'Eremita l'addita al giovine.

— Per questo segno vincerai.

GRAZIA DELL'EDDA.

RETROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso **F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)**

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

È divenuta celebre perché è priva di sostanze decoranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli ritardi chiari e conserva ai capelli blondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini. Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome. L. 6 la bottiglia, per posta L. 8.0. Prendere **BERTINI, Venezia. Catalogo franco sempre**

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (I. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GNASSI, Brescia

Etichetta e Marchio di fabbrica depositati —

Ridona rapidamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promette la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti prediletto per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 8, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 32, franco di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (I. 2). Ridona alla pelle ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, maturo e sano perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è l'ammollo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 8, più cent. 60 se per posta.

VERNA AGUA CHERITE AFRICANA. (I. 3). per tingere l'acconciatura e perfino la camicia e non la toglie. L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigere gli ordini a: G. Gnassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositati: MILANO, A. Manzoni e C.; Tort. Quirino; Uffini e C.; G. Conti; Angelo Martini; Tassinari Gioielli e i primi rivenditori di articoli di toilette di tutta la città d'Italia.

Pasticificio Achille Antonelli & Comp. I

già TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI

SEDE IN VENEZIA

SPECIALITÀ PASTA per BAMBINI

PER L'ANNA BYONA CAVALLI

VRBS TYVAMEN PASTIGRA IMBELLE

ANNO 1915

Ossella-Ricordo della Difesa antiaerea rappresentata il leone nel libro chiuso perché in tempo di guerra - si grida dalla vedetta - l'attacco di combattimento e scende il motto dettato da d'Annunzio.

In vendita: in oro - argento - bronzo - prezzo 1.000

FALLOTI & C. Gioiellieri a VENEZIA.

La Carlsbad Italiana

(STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO)

S. VINCENT (Valle d'Aosta)

850 m. — 1.° Giugno — 1.° Ottobre

Il più sicuro e piacevole soggiorno estivo a 4 ore da Milano, e a 2 da Torino

FRA SECOLARI PINETE E CASTAGNETI.

Grand Hotel Billia & C. - Stabilimento Idroterapico

300 camere. Masseur e Masseuse diplomati

CURE FISICHE COMPLETE

DIREZIONE SANITARIA ATTUALE

SCELTA ORCHESTRA DAL GIORNO DI APERTURA

(Continuazione. Vedi seconda pagina coperta)
 doni che minivano ogni giorno più la
 portata del suo sognato trionfo. Essa che
 rinnegava le altre nazionalità per esaltare
 meticolosamente la propria, è vista co-
 stretta a mostrarsi tutrice appunto di
 tutte le nazionalità disposte a servirlo.
 Ha dovuto far suo il vocabolario nemico,
 e atteggiarsi a paladina dei piccoli popoli
 oppressi. Il suo impero oramai non po-
 trebbe costruirsi se non nel modo più
 contraddittorio al concetto stesso d'im-
 pero. Dall'altra parte, l'Intesa si viene
 adoperando ad acquistare quelle virtù di
 organismo pratico che la Germania rap-
 presenta per meglio servirsi contro di
 lei. «S'è già quasi compiuto il destino
 di tutte le grandi guerre: gli ideali degli
 avversari s'intrecciano, si compenetrano,
 s'invasano l'un l'altro. Alla battaglia di
 Lippa gli Alleati combattevano i Fran-
 cesi con pratica di strategia napoleonica
 e in nome d'ideali per gran parte fran-
 cesi. Oggi l'Intesa imita l'organizzazione
 sociale e militare tedesca, moltiplica le
 artiglierie pesanti e fa la guerra dei sot-
 terranei nel Baltico. E i Tedeschi s'impara-
 rono dell'ideologia dell'Intesa, e por-
 tano la guerra nei Balcani in nome dell'ir-
 redentismo macedone e del principio di
 nazionalità applicato all'Epiro greco».

Tutto questo il Borgeese dimostra be-
 nissimo, con la sua logica mobile e se-
 rrata. Ma l'interpretazione scambievolmente
 dei nemici sarà poi qualcosa di più che

una realtà apparente, o meglio occasiona-
 le, effimera, dell'oggi? Non sarà un
 mezzo di lotta, più che uno scambio ef-
 fettivo di valori? Un artificio per la vi-
 toria, un adattamento ai bisogni dell'ora,
 più che un frutto durevole? Non so fino
 a che punto, dopo la guerra, l'Intesa
 conserverà la disciplina dell'organizzazione,
 appresa in quest'ansia febbrile di con-
 flitti, — ma in ogni modo si può essere
 ben sicuri, che la Germania, se le ri-
 scissa, non tarderebbe a gettar lungi da
 sé la maschera delle nostre ideologie e a
 ritrovare intatto il principio metafisico
 della propria brutalità. Il Borgeese at-
 tendo, nel futuro, una nuova storia ap-
 plicata dei popoli avvinchiati nella battaglia
 ma forse è più facile che nella stretta
 ciascuno impari invece a veder più chiara
 e più salda l'immagine reale di sé stesso,
 con la visione profonda della guerra, i po-
 poli come i singoli uomini acquistano soltanto
 nelle ore supreme dell'esistenza.

Questo ha già fatto l'Italia, nel giorno
 in cui cominciò la sua guerra, rivolven-
 dovisi dopo un conflitto interiore vera-
 mente tragico, determinato da ben altri
 impulsi che non fosse il calcolo materia-
 listico degli interessi: determinato da una
 profonda, invincibile necessità della
 sua anima.

Ma scoprire la propria anima non è
 sempre facile. Spesso ne abbiamo, o ci
 pare d'averne, più d'una. E fra i mi-

gliori capitoli di questo bel libro è ap-
 punto quello che studia *Le due anime
 dell'Italia*.

Nel secolo decimono, osserva il Bor-
 gese, le varie tendenze della cultura eu-
 ropea erano giunte a sviluppi logici estre-
 mi, aspramente discordi. «La dottrina
 dell'amore e della pietà raggiungeva
 espressioni quasi medioevalmente inno-
 centi in un Dostoevski, in un Pascoli;
 la dottrina della violenza (che per modo
 di dire si chiamava pagana, quasi che ve-
 ramente la Grecia e in Roma fossero
 suonate voci simili) giungeva fino al di-
 tirambe di Nietzsche e più in là». Scoppiò
 il conflitto, la tradizione cristiana
 gli elementi del cosiddetto neopaganesimo si
 addensarono a conto della Germania. E
 l'Italia poteva credere di avere la sua
 anima nell'uno e nell'altro campo. Ella
 è stata, nei secoli, mistica e cinica, cri-
 stiana e titanica. Ha avuto i *Florenti di
 San Francesco* e la *Vita di Benvenuto
 Cellini*, tanto amata da Goethe. La ve-
 neta anima mistica dell'Italia era piori-
 ta già nel Risorgimento nazionale, e Gar-
 ibaldi fu un francescano. Poi, negli ultimi
 anni, era tornata a prevalere l'altra cor-
 rente. Alla fine, con la dichiarazione di
 guerra, l'anima mistica ripeté il so-
 pravvento trionfando della cinica
 anima che dopo aver dato il suo massimo
 fiore nella rinascenza continua a rivelarsi
 di tempo in tempo nella stirpe.

È una costruzione elegante, se pure un
 po' forata nel suo schematismo, e con-
 tiene veramente molta verità. Ma vorrei
 che il Borgeese, con quello stesso senso
 sicuro della nostra storia che lo ha gui-
 dato nel descrivere le due anime, ne per-
 correndo in luce ancora una terza. Perché
 né la prima né la seconda comprendono
 tutta la vita italiana. Non possono, sole,
 spiegare né tutto il passato né tutto il
 presente. Né l'una né l'altra è latina, pure
 essendo entrambe italiane. C'è dunque
 la terza anima, l'anima della nostra di-
 retta discendenza latina: l'anima ferma
 e quadrata del diritto, dell'armonia, del
 sano equilibrio morale. Questa prevale
 nella generazione d'italiani che preparò
 i nostri nuovi destini verso la seconda
 metà del settecento: la generazione di
 Pietro Verri e di Giuseppe Parini. Que-
 sta ancora si fece più tardi romantica,
 ma prendendo dal Romanticismo straniero
 quel tanto che s'accordava col suo
 solido, realistico senso del giusto e del
 vero: e si chiamò, allora, Alessandro
 Manzoni. Una terza anima, dunque: la
 migliore, forse, che s'illumina di fede
 misurata e dritta, di sana, forte nobiltà
 ideale, senza mai perdere di vista la for-
 ma concreta delle cose. E l'anima più
 intimamente e tradizionalmente italiana,
 dalla *Divina Commedia* in qua. E la no-
 stra guerra è piena di lei.

PAOLO SANI-LOPEZ.

(Da *Il Messaggero*).



**IL OTTIMO
 I MIGLIORI**

FRATELLI GANCIA & C^o
 (SA FONDATA NEL 1850)
CANELLI

È uscito il secondo ed ultimo volume

STORIA DELLA RUSSIA

secondo gli stadi più recenti

di
Francesco Paolo GIORDANI

Quattro Lire

Indice del Primo Volume:

1. Slavi e Normanni. I primi principi della dinastia zaristica. — 2. La lotta civile e l'invazione mongola. — 3. Pietro il Grande e la Russia. — 4. La dinastia dei Romanov. — 5. I primi principi. — 6. Ivan il Grande. — 7. Vasilij il Terribile. — 8. Ivan il Terribile. — 9. I successi di Ivan il Terribile. — 10. Michele Romanov. — 11. Guerra con la Polonia. — 12. Alessandro Mikailovitch. — 13. Pietro il Grande.

Indice del Secondo Volume:

1. Pietro il Grande. — 2. Caterina II. — 3. Paolo I. — 4. Alessandro I. — 5. Nicola I. — 6. Alessandro II. — 7. Alessandro III. — 8. Nicola II.

L'opera completa in due volumi invia di complessive 850 pagine: Otto Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

La figlia Il Cuore e il Mondo

DRAMMA IN TRE ATTI

COMEDIA DRAMMATICA IN TRE ATTI

di **LORENZO RUGGI**

Con queste due opere vive e appassionante il Ruggi si è affermato egregiamente sul teatro. Il successo che loro arriva su le scene le sopravpassa certo anche nella loro comparsa in libro. Un volume in 16: Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palestro, 12.

CORDELIA

LE DONNE CHE LAVORANO

THE LIBR. Un volume in-16.

RACCONTI • BOZZETTE.

Il regno della donna. 7.^a mig. L. 2 —
 Dopo le nozze. 8.^a mig. L. 2 —
 I nostri agiti, le fermate bijou. 8.^a mig. L. 2 —
 Primo battaglio. 4.^a mig. L. 2 —
 Alla ventura, illustrata da G. Amato. 2.^a mig. L. 2 —
 Lascia la testa e l'arte. 1.^a mig. L. 2 —
 Vita intima. 18.^a mig. L. 1 —
 Casa altrui, illustrata da Matenia e Bignami. 2.^a mig. L. 2 —
 Edizione economica. 15.^a mig. L. 1 —

Racconti di Natale. Edizione illustrata da Dalbono e Marchetti. 5.^a mig. L. 1 —
 Lascia la testa e l'arte. 1.^a mig. L. 2 —

All'aperto, bozzetti campeschi, illustrati da A. Ferraguti e G. Amato. 2.^a mig. L. 2 —
 Lascia la testa e l'arte. 1.^a mig. L. 2 —

Nel regno della Chimera, novelle fantastiche. Fregi di G. E. Chiarino. 5.^a mig. L. 2 —
 Legata la testa e l'arte. 1.^a mig. L. 2 —
 Edizione illustrata da G. Amato. 2.^a mig. L. 2 —
 E. Dalbono e A. Ferraguti. 5.^a mig. L. 2 —
 Legata la testa e l'arte. 1.^a mig. L. 2 —

Verso il mistero. Novelle. 5.^a mig. L. 2 —

TEATRO.

Gringore, opera in un atto, parolle di Gherardo, musiche di A. Scandiano. Riduzione per canto e pianoforte. L. 3 —
 Il sole libretto. 1.^a mig. L. 2 —

SIGNORINA CONDOMINI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, DI MILANO.

13.^a MIGLIAIO.

MEMORIE

di
Edm. De Amicis

Memorie giovanili. — Memorie di viaggiatori e d'artisti. — Memorie di guerra e d'addestramento. — Memorie sacre. L. 3.60.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

È USCITO

SI GIRÀ...

ROMANZO DI
Luigi PIRANDELLO

Lire 3.40.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

PARTE PRIMA. — Ponetico. — Viadimondo. — Acquaragione. — Senza valore. — La medaglietta il suo rovescio. — Una spigolatura.

INTERMEDIO. — Marylin L. Mary del Nord. — N. Serenella. — Una casa in provincia di Zang Rion. — La signora Liebeth.

PARTE SECONDA. — Il poema di Ludwig Hansmann. L. 3.60.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

MARTINI Via Verdingio, 470
 Telefono 240-5 **TORINO**

L'Austria e l'Italia. Note e appunti per l'uso di un giornalista d'Austria a Vienna (FRANCO CAGLIARI). L. 1,50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La GUERRA DELLE IDEE

Lire 3.50. di **G. A. BORGESE.** Lire 3.50.

Le due anime dell'Italia. Al di sopra della mischia. Il discorso di Fieschi. Le profetie di Baldo. Biancamano. Come cadde il governo. Cantiche di guerra.

Ruggiero Passer. La Serbia epica. I Rindugli. Le grandi fatiche del Belgio. Dove la Germania è già vinta. Il romanzo dal popolo tedesco.

Modi e realtà. Forori e valori. Opulenti. Guerra e letteratura. Rissanti e anticipatori. Un uomo di ieri e di domani.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

